Anno V - N. 1442 - Numero a 6 pagine Lire 25

Giovedì 18 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni tutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

MANOVRE E ILLUSIONI

L'IPOTESI di una smobilitazione del G.M.A. era così fuori della drammatica realtà in cui viviamo, che la smentita ci è sembrata superflua. Siccome, però, questi sono tempi in cui illusioni e manovre spesso si muovono parallelamente, determinando nell'opinione pubblica stati d'animo disorientati e pericolosi, sarà bene approfittare dell'episodio per chiarire ancora una volta, nei suoi veri termini, la situazione in cui ci troviamo e dare alle nostre speranze un indirizzo chiaro e positivo.

Malgrado talune attribuzioni e funzioni giuridico-amministrative che nessuno — in questa fase del nostro problema — ha interesse a vulnerare, anche se la loro evoluzione verso una maggiore aderenza all'italianità del Territorio Libero oggi risulta quanto mai augurabile, il G.M.A. è sempre stato un organo a carattere e compiti prevalentemente militari. Ora, pensare a una smobilitazione di detto organo proprio in questo momento in cui le incognite che sempre più si addensano all'orizzonte degli Stati medio-europei sono di natura quasi esclusivamente militare e la organizzazione difensiva atlantica non può dirsi compiuta, significa aver perduto il contatto con la terra e vivere con la testa nel mondo della luna.

E' verosimile che nella nostra vita cittadina molte cose che più non andavano, per un errore d'indirizzo che il viaggio di De Gasperi in America è riuscito a chiarire nella sede più appropriata, accennino nei prossimi tempi a mutare e la vita amministrativa di Trieste si liberi da quel sottile processo di denazionalizzazione che metteva a dura prova i sentimenti più nobili della nostra popolazione. Ma questo, almeno per noi, non è un modo di risolvere il problema del Territorio Libero di Trieste. Il quale Territorio Libero non è un «massimo» intorno a cui si possa discutere di baratti, cessioni e rettifiche come già si discusse dopo l'altra guerra per il bacino di carenaggio di Porto Baross presso Fiume, ma la minima porzione di una terra sacrosantamente italiana quale la Venezia Giulia, su cui un paese inorgoglito dalle proprie fortune che la storia, almeno dal punto di vista militare, deve ancora collaudare, ha esercitato il suo presunto diritto di preda e di conquista.

Abbiamo visto con vero sgomento affacciare da giornali italiani probabilità di trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia per una spartizione che, se si dovesse far credito alla geografia froebeliana di certi ebdomadari, più famosi che autorevoli, metterebbe Piazza dell'Unità sotto il tiro dei fucili jugoslavi. Queste manovre, ancorchè accettate e varate in buona fede, muovono indubbiamente da Belgrado. E valga il vero.

Parecchi mesi fa, rispondendo all'invito di taluni autorevoli organi americani di discutere il nostro problema direttamente con Roma, il Maresciallo Tito dichiarava in termini inequivocabili che, secondo lui, la questione di Trieste «non era di attualità», e che un modo per favorire contatti diretti fra Belgrado e Roma era quello di dimenticare Trieste. Appena per l'Italia si è profilata la possibilità di arrivare alla revisione del «Diktat» e al suo ingresso all'ONU, ecco che il Maresciallo Tito ha cambiato punto di vista. Non solo Trieste diviene di attualità, ma le trattative per una spartizione del Territorio Libero una pregiudiziale su cui Belgrado organizza tutto il suo giuoco politico-militare e punta risolutamente la carta della sua collaborazione con l'Occidente.

Noi non abbiamo interesse a favorire questo giuoco. Noi siamo al primo gradino della nostra faticosa scala e passi nel buio non dobbiamo, non possiamo farne. La dichiarazione tripartita — checchè ne pensino certi oppositori interni che spesso si prestano alla manovra jugoslava in modo deplorevole — è quanto mai valida. Ogni mese che passa le nostre carte migliorano: e miglioreranno ancora più se si avrà il coraggio di far sapere lealmente al partito comunista italiano che l'Italia, appunto perchè Stato democratico, ha il diritto e il dovere di difendersi, sia come Nazione sia come reggimento politico, e quindi di armarsi con lo stesso ritmo e la stessa volontà di proteggere le proprie posizioni territoriali etniche e storiche che impiegano gli altri Stati europei, a incominciare da quelli d'oltre cortina, che praticano il «si vis pacem, para bellum», con una intransigenza sconosciuta persino alle Potenze della Santa Alleanza dopo il ciclone napoleonico.

Trattative dirette fra Roma e Belgrado per discutere un problema che — sia pure teoricamente — è stato risolto in termini irrevocabili con la dichiarazione tripartita del marzo 1948, sarebbero, in questo momento, il peggior partito per Trieste e per l'Italia. Esse darebbero vita ad una vuota, velenosa accademia politica, di cui la classe dirigente jugoslava si gioverebbe esclusivamente ai fini della sua propaganda antitaliana.

Come città conduttrice della situazione storico-politica delle terre e popolazioni del Medio e Alto Adriatico orientale, Trieste, malgrado le vicende degli ultimi tempi, sente di avere delle responsabilità di sentimento e dei legami di solidarietà verso i fratelli istriani a cui non potrebbe rinunziare se non a prezzo di una sconfitta senza possibilità di resurrezione. Trieste e l'Istria sono una unità inscindibile. Perciò noi ci battiamo per la soluzione integrale del Territorio Libero non per quello che è materialmente nella sua pochezza, ma per quello che storicamente ed ideologicamente rappresenta. Affermando ciò, intendiamo riferirci agli ideali per cui l'Italia scese in guerra nel 1915 a fianco delle Potenze occidentali, ideali squisitamente democratici, basati sul diritto dei popoli a risolvere i loro problemi nazionali con la fondamentale giustificazione della loro storia.

A mezze soluzioni, a mezze ammissioni, che, comunque trattate, rientrerebbero fatalmente nel «mercato» contro la cui ipotesi tutti gli italiani sono insorti, noi sentiamo di dover preferire lo «status quo». E con questa preferenza — che ci costa immensi sacrifici e non poca umiliazione — abbiamo la certezza di aiutare i nostri alleati ad uscire da un indirizzo che presenta i più gravi pericoli proprio in quel settore militare che ad essi tanto preme.

Un'amicizia politica italo-jugoslava, quale premessa di una collaborazione militare italo-jugoslava, non si può far nascere per forza. La comunità dei fini atlantici difensivi non è motivo sufficiente, specie in questo momento, che basti a mutare radicalmente, come sarebbe necessario, lo stato d'animo di due Stati, due regimi, due mentalità, che hanno più ragioni di urto che di unione. Il processo per la strage di Porzus non è un episodio di cronaca giudiziaria, ma una pagina di storia politica la cui tragica lezione vale sopra tutto per il presente e va profondamente meditata.

D'altronde, da che mondo è mondo, nella vita delle Nazioni nulla risulta più pericoloso e illogico delle amicizie e alleanze innaturali. Noi non crediamo alla lealtà della classe dirigente jugoslava verso l'Italia, nè verso il mondo occidentale. Il Maresciallo Tito è un dittatore comunista, democratico come può esserlo un Gottwald o una Anna Pauker, nemico acerrimo del nostro paese proprio anche per ciò che rappresenta come tipo di civiltà in contrasto stridente con quella del suo Stato plurinazionale. I recenti sfoghi contro la fede cattolica degli italiani e le più alte gerarchie della Chiesa sono la testimonianza di una avversione quasi fisiologica contro l'Italia, a correggere la quale la buona volontà di qualche diplomatico alleato, forse troppo servizievole, non basta.

In quest'ora irta di paurosi interrogativi consideriamo dovere impellente affermare che se gli alti Comandi alleati, nell'elaborare i loro piani, accarezzassero il proposito di mettere, in caso di emergenza, divisioni italiane e quelle jugoslave ad operare in stretto contatto sullo stesso terreno, commetterebbero uno di quegli errori di valutazione tattica e psicologica che poi si rivelano fatali ai risultati strategici di una guerra. E' indispensabile che tra un fronte italiano e un fronte jugoslavo vi sia un terzo fronte: quello che già definimmo in funzione di cerniera con la sua base alimentatrice nel Territorio Libero, inclusa la Zona B.

Di fronte a questa realtà che solo i ciechi e i sordi possono trascurare, le provvidenze giuridiche ed amministrative di cui spesso si favella, tentando di farle passare per un modo di risolvere il problema di Trieste, non sono che pannicelli caldi che non bastano più nemmeno a mitigare il bruciore delle nostre ferite.

Le Forze armate italiane sono pronte ad assolvere tutt'intero il loro compito atlantico difensivo, ma con delimitazioni territoriali, mezzi tattici e fini strategici ben definiti ed inequivocabili. Un episodio tipo Porzus in grande stile non deve avvenire. Gl'italiani non sono più quelli che poterono essere sorpresi inermi e infoibati nell'ora della sconfitta. Speriamo di non dover essere accusati di imperialismo se affermiamo che gli italiani non hanno più nessuna voglia di farsi sopprimere come bestie da macello. Gli alti Comandi alleati lo sanno. Sanno pure che fra non molto l'Italia avrà anch'essa le sue divisioni da mettere sulla bilancia del Patto atlantico e che qualunque cosa pensino e facciano le opposizioni, il riarmo dell'Italia è in atto e sarà portato a termine senza indugio.

Non lasciamoci, dunque, suggestionare dalle manovre e dalle illusioni che hanno la loro fucina sulle rive del Danubio. E nemmeno dalle minacce. Se non avremo fretta, se non perderemo la fede, se non accetteremo il boccone di pane dell'improvvisa prodigalità del dittatore balcanico, giungeremo sicuramente dove abbiamo diritto di arrivare.

LONDRA SI PREPARA A FRONTEGGIARE «QUALSIASI EVENTUALITA'» IN EGITTO

TREMILA PARACADUTISTI INGLESI fatti affluire nella zona del Canale

Energico discorso di Nahas Pascià ai deputati: «E' giunta l'ora dell'azione» - Completo boicottaggio ai britannici - Nessuna assicurazione di Washington al Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Barricate, baionette, cannoni e carri armati britannici vigilano a Ismailia. Il comunicato del comando del Medio Oriente annunziava stamane che la situazione è sotto controllo, che tutto è tranquillo e che un certo numero di famiglie inglesi è stato trasferito in zona più sicura. Pare di leggere un bollettino dal fronte. Molte altre famiglie, donne e bambini, saranno allontanate dalla zona di pericolo, avviate agli accampamenti delle truppe e secondo quanto si apprende stasera, rimpatriate al più presto.

La zona del Canale di Suez, piazzaforte per la difesa dell'Occidente verso un attacco dall'Oriente è un enorme bivacco che ha mutato schieramento: punta i fucili verso le contrade egiziane. Con quanta risolutezza si sia decisi a fare fuoco l'ha dimostrato la sanguinosa repressione dei disordini di ieri. E' una risolutezza che incontra il plauso incondizionato dell'opinione pubblica britannica. Il comunista «Daily Worker» è il solo a chiedere l'immediato ritiro delle forze inglesi dall'Egito, e il filolaburista «Daily Mirror» l'unico a mettere in rilievo che Ismailia trovasi fuori dai confini della zona militare inglese e pertanto agli occhi egiziani le truppe britanniche non avevano il diritto nonchè di sparare nemmeno di porvi piede.

La giustificazione ufficiale è che le autorità locali, essendosi dimostrate impotenti a impedire eccessi, l'Inghilterra ha il diritto di intervenire a tutela della vita dei suoi connazionali. Il segreto militare avvolge i piani del comandante britannico, generale Erskine. Si apprende ora che gli incrociatori «Gambia» e «Liverpool» stanno per arrivare nelle acque del Canale e che rinforzi di truppe aerotrasportate da Cipro sono giunte in buona parte sul posto. I capi militari hanno manifestato la certezza di poter tenere fronte sia a moti insurrezionali di terroristi e guerriglieri, sia a una vera e propria azione di forza da parte dell'esercito egiziano.

Il bivacco inglese al Canale è virtualmente imprendibile. Non si crede qui che Nahas Pascià pensi seriamente ad azioni militari ma non si dubita che egli abbia i suoi piani, le sue idee sul modo più efficace per tradurre in atto le decisioni della Camera: costringere gli inglesi a sloggiare. Londra poco conosce di questi piani, non sa quali proporzioni potrà prendere il boicottaggio e le varie forme di guerra fredda. Si augura che nulla accada che possa provocare un conflitto e punta un pochino, non troppo, sull'azione moderatrice di Re Faruk (ma in ogni caso ha preso le sue precauzioni: ha mandato e continua a mandare uomini su quello che è ormai il «fronte» egiziano.

Si ritiene che per ora lo stesso Nahas Pascià abbia interesse a non lasciare libero sfogo al furore antibritannico delle masse; si pensa anzi che egli dovrebbe essere grato alle truppe inglesi per aver ieri fermato a colpi di mitragliatrice le moltitudini inferocite di Ismailia. Se perde il controllo della situazione, il potere inevitabilmente passerà, dicono gli osservatori londinesi, ai fanatici dirigenti delle fanatiche sette mussulmane. L'immediato avvenire non fa paura a Londra, preoccupa assai più il pensiero di quello che dovrà accadere nei giorni che verranno, perchè la situazione presente evidentemente non può durare a lungo. Qui, l'Inghilterra, come è logico, guarda ai suoi alleati, alle tre Potenze che riconoscendo la suprema importanza della difesa del Canale avevano su di essa impostato il Patto del Medio Oriente. Non sono mancati in questi giorni acerbi e ansiosi interrogativi all'indirizzo dell'alleato che più conta per gli inglesi: gli Stati Uniti.

Il Governo di Washington, secondo quanto scrive il «Times», è stato colto assolutamente impreparato dagli eventi egiziani, è stato fuorviato dai suoi stessi errori passati. Troppo spesso e a lungo aveva seguito la tattica di dare consigli al Regno Unito minandone nel contempo delicatamente, dice il giornale, le posizioni in nome del cosiddetto anti-imperialismo e negandogli il proprio aiuto quando era necessario. Così impreparato era il Governo di Washington che aveva prestato cieca fiducia alle parole dell'Ambasciatore egiziano, il quale lo aveva assicurato che l'abrogazione del trattato era una misura di mera politica interna, destinata per l'appunto a preparare e agevolare la accettazione della offerta quadripartita. Così impreparato e all'oscuro di tutto era il Governo di Washington che un alto funzionario stava illustrando ai giornalisti l'enorme sviluppo che avrebbe preso il Patto del Medio Oriente nello stesso minuto in cui arrivava dal Cairo la notizia che la proposta delle quattro Potenze, come tutte le persone di buon senso prevedevano, erano state respinte. E il funzionario interpellato se l'America avrebbe appoggiato il Regno Unito qualora l'Egitto avesse attaccato le forze inglesi, non ha saputo rispondere nulla.

Ritiene il «Times» che la ragione possa fosse ricercarsi nel fatto che il Dipartimento di Stato non aveva ancora preso accordi col Dipartimento della Difesa. Le dichiarazioni fatte questa sera da Acheson non eliminano i dubbi britannici. Quello che l'Inghilterra chiede in quest'ora pericolosa, ai suoi alleati e particolarmente all'America, è di schierarsi al suo fianco non solo sul terreno legale e diplomatico ma anche su quello dell'incognita militare.

Nelle parole di Acheson non c'è alcun accenno a un impegno di questo genere, nè per quello che è dato sapere, assicurazioni formali sono state trasmesse a Londra attraverso i segreti canali delle vie diplomatiche.

CARLO TROTTER

L'OCCUPAZIONE DI ISMAILIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 17

«E' giunta l'ora dell'azione» ha detto oggi Nahas Pascià ai deputati egiziani. E fra un rintronare di applausi e di grida di approvazione ha aggiunto: «Siamo pronti a tutte le eventualità. D'ora innanzi non collaboreremo con la Granbretagna». Il Primo Ministro ha esortato il popolo a tenersi pronto ai sacrifici ed a mantenersi unito. «L'Egitto — ha detto — si attende che ognuno faccia qualcosa di positivo».

Con questo discorso del Premier si è chiusa la sessione parlamentare. Ora i deputati torneranno alle rispettive province e Nahas li ha invitati a spiegare ai loro elettori quale sia la situazione. Molte crisi, ha osservato, attendono l'Egitto, ma la Nazione dovrà dar prova di pazienza e sopportazione e lavorare intensamente, senza di che non potrà liberarsi dall'occupazione.

Al Senato, intanto, il Ministro degli Interni Fuad Serag Eldin dichiarava che le truppe britanniche avevano occupato Ismailia e il ponte di Ferdan, l'unico che attraversi il Canale di Suez. In precedenza si era appreso che paracadutisti britannici erano stati inviati in volo a rinforzare le guarnigioni della zona di Suez e che ogni poliziotto disponibile in Egitto era stato posto all'erta per poter controllare senza indugio eventuali nuove dimostrazioni anti-inglesi.

Gli inglesi non stanno però con le mani in mano. I paracadutisti trasferiti nella zona del Canale provengono da Cipro ed appartengono alla sedicesima Brigata indipendente; sono chiamati i «pompieri» dell'esercito britannico, perchè pronti ad accorrere ovunque si verifichi un accenno di incendio.

Almeno tremila sono gli uomini che gli aerei da trasporto stanno trasferendo da Nicosia a Suez. Intanto un dispaccio da Malta riferisce che il più veloce posamine della Marina britannica, il «Manxman», ha lasciato l'isola per le acque egiziane. Il «Manxman» fila a quaranta e più nodi.

E' stata completata l'evacuazione dal Cairo e da Alessandria di tutto il personale militare britannico. Entro sabato sarà completata l'evacuazione di 11 ufficiali e 17 altri militari dal Cairo e di 5 da Alessandria. In questo clima di tensione, i lavoratori egiziani al porto di Adabiyan, controllato dagli inglesi, si sono rifiutati di caricare equipaggiamento militare destinato ad Akaba, su due navi britanniche. Il Ministro delle Comunicazioni ha ordinato alle ferrovie di non permettere il viaggio alle truppe inglesi e le dogane hanno ricevuto ordine di esigere le imposte su ogni bene destinato alle guarnigioni.

SAMIR ES SOUKI della «United Press»

UNA CORRISPONDENZA DELLA RIVISTA «NEWS WEEK»

L'azione diplomatica americana per la "riabilitazione,, dell'Italia

Appoggio limitato alla Granbretagna nella questione egiziana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Quello che il Governo americano sta facendo per tradurre in pratica le intese raggiunte durante la recente visita di De Gasperi a Washington è rilevato in una corrispondenza del collaboratore diplomatico di «News Week», che nel suo numero di domani pubblicherà in notevole evidenza quali sono i passi che il Governo americano sta facendo e continuerà a fare per risolvere i punti che maggiormente interessano la politica estera italiana: revisione del trattato, ammissione all'ONU e questione di Trieste.

Non tutto quello che il giornalista dice è nuovo e non tutto è completamente esatto: dopo aver largamente riassunto quanto egli scrive, faremo seguire delle annotazioni tratte da una rapida indagine da noi condotta a varie fonti diplomatiche. Il tema della corrispondenza si basa sulla «riabilitazione» dell'Italia, riabilitazione che il giornalista dice avrà inizio attraverso la revisione del trattato, la cui base legale è nella recente dichiarazione anglo-franco-americana, base che non ha perduto valore in seguito a quello che agli effetti pratici è un completo rifiuto sovietico.

Le potenze occidentali compiranno ora i seguenti passi:

1) Gli Stati Uniti solleveranno la questione dell'ammissione dell'Italia in una seduta del Consiglio di sicurezza prima che si riunisca la sesta Assemblea generale convocata per il 6 novembre. La delegazione di Washington chiederà che la domanda italiana venga presa in esame nonostante i precedenti veti sovietici, sostenendo che l'Italia ha dato prova di essere una Nazione pacifica e ormai partecipa ai lavori dell'ONU in alcuni organismi specializzati, quale il Consiglio dei mandati. Se i russi ponessero un nuovo veto gli Stati Uniti porterebbero la questione all'Assemblea generale. Il Dipartimento di Stato ha messo al lavoro le più brillanti menti per trovare il mezzo legale per superare il blocco del veto in sede di Consiglio di sicurezza. In nessun caso tuttavia gli Stati Uniti accetteranno un «baratto» basato sull'ammissione di Stati satelliti sovietici, inadempienti ai doveri basilari della Carta come condizione all'eliminazione del veto sovietico.

2) Durante le ultime settimane l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado ha condotto una intensa anche se discreta azione diplomatica per convincere Tito ad iniziare negoziati diretti con l'Italia per il problema di Trieste. Questa iniziativa ha già portato a qualche risultato. Per quanto la stampa jugoslava continui ad arpeggiare contro l'Italia, alti uomini jugoslavi hanno lasciato capire, in via privata, di essere disposti a trattare sulla base di una «soluzione etnica» che chiederebbe concessioni da entrambe le parti. Il nuovo Ministro jugoslavo a Roma dovrebbe iniziare le trattative appena giungerà nella capitale italiana, il prossimo dicembre.

3) Infine, in base agli attuali piani americani, la revisione del trattato senza l'adesione russa fornirà l'occasione per una dimostrazione dell'amicizia delle Potenze occidentali per l'Italia. E' possibile che tutte le Nazioni che parteciperanno alla revisione siano convocate ad una speciale riunione a Roma per dare maggiore solennità alla restituzione della completa libertà all'Italia. Questa riunione non potrebbe aver luogo prima della metà di dicembre.

Ed ora le osservazioni da noi raccolte. Per quello che riguarda l'ammissione dell'Italia all'ONU, bisogna dare molto peso a quella frase con la quale il giornalista citato dice che il Dipartimento di Stato ha messo al lavoro le più capaci menti legali per trovare il modo di neutralizzare il veto sovietico. Essa vuol dire che se il Dipartimento di Stato ha chiara la idea di «dove» vuole arrivare, non ha ancora definitivamente deciso il «modo» come arrivarci. Quindi la parte della nota annunciante che gli Stati Uniti prenderanno l'iniziativa nel Consiglio di sicurezza entro le prossime settimane, potrà essere anche vera, ma per ora non se ne è assolutamente certi. Lo stesso si dica per il discorso all'Assemblea generale: può darsi che quella sia una strada, ma può darsi che se ne scelga un'altra. Ci è stato invece confermato che gli Stati Uniti non intendono accedere al baratto proposto dalla recente nota sovietica, cioè ammissione o non ammissione in blocco dell'Italia, Finlandia, Bulgaria, Romania ed Ungheria.

Per quello che riguarda le discrete pre-trattative per Trieste l'informazione che gli jugoslavi hanno lievemente modificato il loro atteggiamento è esatta: ci risulta da fonte non dubbia che Belgrado è ora disposta a trattare una soluzione «etnica» e risulta che è anche disposta ad ammettere — udite! — Capodistria italiana. Però gli jugoslavi vogliono in cambio l'ammissione da parte italiana che alcuni villaggi della zona A sono abitati da sloveni. Quando poi agli stessi si chiede perchè, se si riconosce che Capodistria ha popolazione italiana, non si riconosce lo stesso fatto per Isola, Pirano e Umago, la risposta jugoslava è che tali cittadine sono circondate da zone abitate esclusivamente da sloveni, e che quindi ad esse non si può applicare la soluzione etnica.

Ed ora la cronaca politica della giornata. Le due cose più importanti sono il Consiglio di sicurezza, la cui portata pratica però sarà annullata dal probabile veto sovietico e le dichiarazioni fatte da Acheson in sede di conferenza stampa sulla decisione di appoggiare la Inghilterra per la questione egiziana. Un'interpretazione autorevole delle dichiarazioni di Acheson dà alle stese un tono più restrittivo di quanto appare dal loro testo nudo e crudo. «Gli Stati Uniti infatti — a quanto si dice da fonti bene informate — appoggeranno la Granbretagna sino ai limiti del possibile, senza però darle una cambiale in bianco».

LEO REA

RIUNIONI DELLA C.G.I.L. E DELLA C.I.S.L.

TORNA DI ATTUALITÀ il problema dei salari

Oggi De Gasperi conclude il dibattito al Senato

Roma, 17

Domani mattina il Presidente del Consiglio risponderà agli oratori intervenuti nel dibattito sulla politica estera al Senato e non mancherà di replicare come si conviene ai comunisti i quali insistono, anche stasera, nel dire che il Governo italiano avrebbe concesso basi militari alle Potenze alleate.

Prima del Presidente del Consiglio parlerà il relatore sul bilancio degli Esteri, sen. Jacini. Anche al Senato, come già a Montecitorio, la discussione si concluderà con la presentazione di ordini del giorno pro e contro la politica del Governo.

A favore del Governo voteranno democristiani, repubblicani, liberali e la maggior parte degli indipendenti. Anche il voto dei socialdemocratici sarà favorevole alla politica estera del Governo, col significato di una fiduciosa attesa. Contro il Governo voteranno i socialcomunisti e il senatore del M.S.I. Franza.

Domani, come è noto, si riunisce il comitato direttivo della C.G.I.L. per predisporre l'azione in tema di salari. A questo proposito e in relazione agli orientamenti confederal-comunisti, la segreteria della C.I.S.L. ha convocato per martedì prossimo i dirigenti ed i rappresentanti delle Federazioni e dei sindacati nazionali del settore dell'industria e del commercio, al fine di stabilire l'indirizzo da assumere, tenuto conto delle linee di politica salariale già tracciate dagli organi della C.I.S.L. in seguito alle risoluzioni del consiglio generale di Bari del gennaio scorso. Tali linee, come è noto, tendono a escludere ogni fine politico dalle richieste di miglioramenti.

Intanto il settore degli alimentaristi è entrato in agitazione. Evitato lo sciopero dei panificatori si profila ora anche quello dei lavoratori panettieri, i quali chiedono l'estensione anche alla loro categoria della rivalutazione e del congegno della scala mobile.

Gli alimentaristi, che comprendono oltre ai lavoratori delle fabbriche di ghiaccio, birra, bevande gassate, anche gli addetti all'industria dolciaria chiedono un nuovo contratto normativo generale in cui, tenuto conto dei sistemi regionali di lavorazione introdotti nelle fabbriche, si conceda il premio di cottimo o di mancato cottimo. La rivalutazione salariale richiesta è quella media dei lavoratori dell'industria, ossia 26 mila lire mensili, al posto delle 21 mila che percepiscono attualmente. In attesa delle trattative, la CGIL ha invitato gli alimentaristi a chiedere acconti nella misura di 8 mila lire al mese.

Nel campo dei partiti, e precisamente fra i socialisti c'è odore di novità, non sappiamo quanto attendibili. Il fatto che il sen. Romita non sia iscritto a parlare sul bilancio degli Esteri, in discussione al Senato, ha suscitato commenti negli ambienti parlamentari, i quali presumono che l'atteggiamento del senatore piemontese sia giustificato da due fatti. Innanzi tutto il pensiero dell'on. Romita sul Patto atlantico è in contrasto con quello dei suoi compagni che lo considerano come indispensabile alla difesa della democrazia e della libertà. Il secondo fatto sarebbe più complesso: si ritiene che il sen. Romita intenderebbe far leva su talune perplessità — vere o presunte — dell'on. Nenni, per tentare un «allargamento socialdemocratico anche verso sinistra».

Il Consiglio dei Ministri è stato rinviato in relazione allo svolgimento dei lavori parlamentari e la data di convocazione non è stata ancora fissata. Il Consiglio, quando si riunirà esaminerà lo schema di disegno di legge sugli alloggi. Tale schema prevede: proroga del blocco fino al 31 dicembre 1953. Non sono soggetti a proroga gli alloggi con le caratteristiche di lusso di cui al decreto 7 gennaio 1950 e i locali adibiti ad uso diverso da quelli di abitazione. Il canone di aumento dal 15 gennaio 1952 sarà del 50 per cento, elevabile al 100 per cento quando il conduttore risulti iscritto nei ruoli dell'imposta complementare o di famiglia per cifre superiori a lire due milioni e 400 mila. La misura dell'aumento è ridotta al 25 per cento quando il conduttore non risulti iscritto nei ruoli delle imposte per cifra superiore a lire un milione e 200 mila. A decorrere dal 1.o gennaio 1953 saranno apportati ulteriori aumenti nella stessa misura disposta per il 1.o gennaio prossimo.

Manovre combinate alle foci del Tagliamento

Udine, 17

Domani giovedì, alla presenza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Cappa, del comandante delle forze di terra del settore sud-Europa gen. De Castiglioni, avrà inizio nella zona delle foci del Tagliamento una esercitazione militare combinata da parte di un reparto dell'Esercito appoggiato da aerei e da unità navali con lo scopo di esaminare i problemi inerenti alla cooperazione delle tre armi.

All'esercitazione parteciperanno anche elementi della Divisione «Ariete», della Divisione «Mantova», squadriglie da caccia dell'aeroporto di Vicenza, nonchè unità della sesta Flotta americana, che attualmente sta svolgendo manovre combinate nel Mediterraneo.

Dirotta in Svizzera un aereo jugoslavo

I piloti e le loro famiglie hanno chiesto asilo - I 18 passeggeri fra cui alte personalità, riportati immediatamente in patria

Zurigo, 17

Un aereo jugoslavo della linea Belgrado-Lubiana ha atterrato oggi all'aeroporto di Kloten, presso Zurigo, con a bordo 22 passeggeri e 5 uomini d'equipaggio. I due piloti, che erano accompagnati dalle loro famiglie (sei persone in tutto), hanno chiesto asilo alla Svizzera, verso la quale avevano dirottato l'apparecchio alla partenza da Lubiana. Gli altri tre membri dell'equipaggio e i passeggeri, tra cui si sarebbero trovati influenti personalità dell'economia jugoslava, hanno fatto ritorno in Jugoslavia con un aereo partito nel pomeriggio da Lubiana, venuto a prelevarli.

Il viceconsole jugoslavo a Zurigo, Milenco Dragolic, è stato immediatamente informato ed è accorso all'aeroporto per parlare con i suoi compatrioti. Fra i ventidue passeggeri si trovavano una donna, un bambino di tre anni e venti passeggeri maschi. Tutti sono stati condotti ad un albergo vicino dove sono stati rifocillati e dove sono sotto controllo della polizia. Secondo la versione di un marconista tre componenti l'equipaggio non erano d'accordo con i piloti e avevano tentato di resistere, ma i piloti hanno dichiarato che avrebbero lasciato cadere l'apparecchio se non avessero potuto mettere in atto il loro piano.

DA QUARANT'ANNI IN SICILIA NON C'ERA STATO UN NUBIFRAGIO COSÌ VIOLENTO

Le vie di Catania trasformate in torrenti

Due cadaveri estratti dalle macerie di un edificio crollato: altre dieci persone mancanti - Danni incalcolabili nelle campagne - Ferrovie, strade, telefoni interrotti - Numerose famiglie salvate con zatteroni

Catania, 17

Il nubifragio che imperversa da oltre 48 ore sulla zona orientale della Sicilia ha ieri avuto momenti di eccezionale drammaticità.

A Catania le acque, scendendo dalle zone alte della città, e che per effetto del dislivello stradale confluivano sulla via Etnea (arteria principale lunga oltre tre chilometri in linea retta, larga circa 15 metri e in pendenza sensibile per quasi un chilometro) a causa della incapienza dei chiusini hanno reso il centro cittadino intransitabile anche agli autoveicoli. Ieri sera dalle 18.30 e fino alle 23 circa in via Etnea s'era formato un vero torrente: l'acqua, superato il dislivello dei marciapiedi, ha allagato molti negozi e scantinati, e bloccato decine e decine di autoveicoli.

Sul crollo dell'ala di un edificio a quattro piani avvenuto questa notte nel viale Libertà n. 28, si hanno i seguenti particolari. A causa del cedimento delle fondamenta del lato destro dell'edificio, mentre violento imperversava il nubifragio, in pochi secondi crollava un'intera ala, rovinando dalla parte che dà sulle Sciare (terreno accidentato da buche piuttosto profonde e da grossi massi lavici). Più che di crollo si potrebbe dire che l'ala del palazzo è quasi scivolata con poco fragore. I vigili del fuoco subito accorsi sul luogo del disastro si sono trovati di fronte all'irreparabile. Nessun soccorso o quasi poteva essere portato agli sventurati travolti dalle macerie, poichè molte altre persone che si protendevano da vani pericolanti gridavano soccorso.

Molto ardua è stata l'operazione di salvataggio di una donna di servizio rimasta bloccata in una stanza semidiroccata dell'ultimo piano a causa del crollo completo delle scale di accesso. Era la donna di servizio del dott. Valencia, ispettore del Banco di Roma, scomparso assieme alla moglie Concetta, e alle due figliole una di 18 e l'altra di 12 anni. La famiglia del dott. Strichner composta di tre persone e una cameriera si è posta in salvo a tempo mentre è scomparsa tra le macerie una seconda cameriera. Al secondo piano abitato dall'ing. Rodischero con la moglie, due figli, il suocero e una cameriera solo la moglie e un figlio sono riusciti a salvarsi.

L'opera dei vigili ad un dato momento doveva cessare del tutto perchè per l'imperversare della pioggia, i gruppi elettrogeni che alimentavano i riflettori si erano guastati. Le operazioni di sgombero sono state riprese stamane all'alba. Con la rimozione delle macerie sinora sono state estratte soltanto due salme, non ancora identificate. Non è possibile per il momento stabilire quante siano le persone mancanti, ma si presume che il loro numero vada da 13 a 15, e si dubita che qualcuna di esse possa essere ancora in vita sotto le macerie.

L'edificio è stato costruito circa tre anni fa ed ha un fronte di oltre cento metri e una larghezza di oltre 20. Si compone di quattro piani per un complesso di 92 appartamenti.

Una squadra di vigili del fuoco era chiamata ieri anche in via Greco, per lo sgombero di uno stabile pericolante abitato da dieci famiglie. Un crollo di una certa entità si verificava inoltre in via Carlo Ardizzone, nel laboratorio chimico dell'Amministrazione provinciale.

A Riposto la situazione ha assunto aspetti drammatici a causa della violentissima mareggiata che ha sommerso la parte del paese prospiciente il mare, fino all'altezza del Municipio. I vigili del fuoco hanno dovuto fare uso di zatteroni per porre in salvo duecento famiglie, dato che per il perdurare della tempesta l'acqua aveva raggiunto il livello di circa 80 centimetri e la situazione si aggravava sempre più. Numerose imbarcazioni sono andate distrutte o affondate nel porto.

Alle 3.20 di stamane i vigili del fuoco sono stati chiamati a San Giovanni Licuti, dove alcune abitazioni erano interamente invase dalle acque bloccando numerose persone che si trovavano nei piani superiori. Un altro intervento dei vigili del fuoco è stato richiesto a Paternò, dove il teatro Comunale minaccia di crollare, e sullo stradale di Mascalucia, per un tratto interrotto.

Tra Milo e Fornazzo il torrente delle Fontanelle ha investito con una impressionante massa d'acqua lo stradale interrompendolo per una trentina di metri e asportando due parapetti del ponte.

Nel versante della piana di Catania, completamente allagata, quasi tutte le coltivazioni sono andate distrutte. Dato il perdurare della pioggia si teme che il fiume Simeto possa straripare. Le comunicazioni ferroviarie hanno subito danni sensibili per effetto degli allagamenti e della mancanza dell'energia elettrica che impedisce dalle 20.45 di ieri l'altro il funzionamento delle cabine di comando e di manovra. I treni per Siracusa e Palermo sono rimasti bloccati sui binari. Anche le comunicazioni telefoniche e telegrafiche hanno subito sensibili danni ed interruzioni prolungate.

La pioggia è caduta tutta la notte abbondantemente accompagnata sempre da raffiche violente di vento. Nella mattinata è cessata quasi del tutto per riprendere leggermente nelle prime ore del pomeriggio. A Catania non si registrava un nubifragio del genere fin dal lontano 1908. La pioggia caduta finora in tre giorni (303 millimetri nelle ultime ventiquattr'ore) corrisponde, quantitativamente, alla metà della pioggia che generalmente cade in un anno.

Da diversi centri abitati mancano notizie, essendo interrotte le comunicazioni. Le autocorriere, dato il pericolo incombente di frane, non hanno svolto il loro servizio.

Anche a Messina e provincia il temporale ha causato numerosi allagamenti e crolli di vecchie mura. Fortunatamente non si lamentano vittime.

Ingenti sono i danni nella provincia e città di Ragusa. Le coltivazioni della zona di Vittoria sono andate parzialmente distrutte. Il fiume Irmino è straripato in diverse località sradicando alberi e trascinando molti capi di bestiame.

Nel Siracusano le campagne sono state quasi del tutto allagate con grave pregiudizio delle coltivazioni.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'INDAGINE STATISTICA DI GRANDE INTERESSE

Il questionario del censimento

Le domande alle quali i capifamiglia dovranno rispondere - Imminente consegna domiciliare dei moduli

Con la settimana prossima avrà inizio la fase di esecuzione preliminare del censimento generale della popolazione, dell'industria e del commercio, fissato per il 4 e il 5 novembre. Fervono intanto la preparazione burocratica della triplice grande rilevazione statistica e l'addestramento dei quattrocento e più ufficiali di censimento che saranno incaricati dei sopraluoghi domiciliari, appunto a partire dalla metà della prossima settimana, per la consegna dei moduli che i capifamiglia dovranno compilare il 4 novembre, con l'indicazione esatta delle numerose notizie su cui si fonda il censimento.

E' intuitivo che sono attesi con grande interesse i risultati di questa indagine, che nelle stesse giornate si effettuerà simultaneamente in tutte le città italiane. Il censimento della popolazione dovrà fornire in particolare tutta una serie di dati indispensabili per aggiornare le situazioni anagrafiche, sconvolte dagli eventi bellici. Nel caso della nostra città, ad esempio, è necessario poter conoscere qual'è l'esatta entità della popolazione, quale l'entità numerica dei profughi, come e dove abita tutta la popolazione presente, quante case sono ancora sprovviste dei servizi igienici, d'acqua, luce e gas, quante le coabitazioni: dati, come si vede, di somma importanza ai fini di meglio impostare provvedimenti e programmi per lo incremento urbano e lo sviluppo dei servizi pubblici. Dal censimento, infine, dovrà risultare come si vive e come si lavora, elementi statistici non meno necessari per un concreto studio dei provvedimenti da adottare in campo economico e sociale.

Al fine d'informare sin d'ora la cittadinanza sulle domande cui i capifamiglia dovranno rispondere all'atto del censimento, riteniamo utile elencarle, con una sintetica illustrazione. La compilazione dei questionari che verranno distribuiti a domicilio dagli ufficiali di censimento sarà comunque agevolata, sia dalla chiara distribuzione delle domande e relative note nel testo del questionario, sia dalla fitta serie di istruzioni che accompagneranno il questionario stesso e dalla cui lettura ciascuno trarrà utile guida per una precisa e facile compilazione delle risposte.

Anzitutto si dovranno fornire notizie riguardanti l'abitazione; se si tratti di un'abitazione vera e propria o di un adattamento, quanti i vani che la compongono, suddivisi tra stanze, accessori e vani eventualmente destinati ad altri usi (uffici, studi, laboratori, ecc.). Per la cucina (ove manchi bisognerà indicare in quale ambiente si effettui la cottura delle vivande) verrà indicato quale è il mezzo di cottura, cioè se a legna, carbone, gas o elettricità. Dovranno inoltre venire forniti i dati sugli impianti domestici di acqua, gas, luce, sul sistema di riscaldamento. Agli effetti del censimento dovranno essere indicati come vani utili quelli illuminati ed areati direttamente da finestre o lucernari, aventi una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto; tutti gli altri sono considerati invece accessori, anche se usati per dormire o per la cucina. Sono altresì accessori i vani destinati ai servizi igienici (bagno, toeletta, latrina), i corridoi e simili. Andrà indicato infine il titolo di godimento della abitazione, e cioè se in proprietà, usufrutto, affitto o uso gratuito. Per il capitolo «persone abitanti», dovrà in primo luogo essere dichiarato se nell'abitazione convivano altri coabitanti, col relativo titolo di uso dell'alloggio (proprietà, usufrutto, subaffitto o uso gratuito).

La parte centrale del questionario è ovviamente costituita dalle notizie sulla conformazione del nucleo familiare, che ciascun capofamiglia dovrà compilare il 4 novembre. I dati dovranno fornire il quadro completo delle notizie richieste, quali risulteranno alla mezzanotte tra il 3 e il 4 novembre. Le persone morte prima ed i bambini nati dopo la mezzanotte non dovranno essere iscritti nel foglio. Ai fini del censimento, la famiglia si intende costituita dall'insieme di persone abitualmente conviventi (cioè che coabitano e costituiscono un'unica economia, anche se limitata alla sola alimentazione, e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, ai quali si aggiunge il personale di servizio).

L'elenco dovrà essere formato cominciando dal capofamiglia, seguito nell'ordine dalla moglie, dai figli, dagli altri parenti e affini, dozzinanti o pensionanti abitualmente conviventi, istitutrici, domestici, ecc. Sono richieste per ciascuno le seguenti informazioni: cognome e nome, paternità, relazione di parentela o di convivenza, sesso, stato civile, data e luogo di nascita, titolo di studio (per gli sprovvisti l'indicazione «sanno leggere e scrivere», dichiarazione se sono profughi; per gli stranieri la cittadinanza, Comune di residenza, eventuale luogo dove si trovino alla data del censimento le persone di famiglia assenti temporaneamente con l'indicazione del motivo e della durata dell'assenza. I membri della famiglia che si trovassero in viaggio di ritorno alla mezzanotte tra il 3 e il 4 novembre, e che non siano stati perciò censiti altrove, dovranno venir inclusi nel questionario come presenti in famiglia.

Un elenco a parte, con gli stessi dati, dovrà essere compilato per le persone non facenti parte della famiglia, temporaneamente presenti al momento del censimento, e cioè i dozzinanti o pensionanti non abitualmente conviventi e gli ospiti occasionali, anche se pa renti.

Completano la rilevazione sulla quarta pagina del questionario, le notizie riguardanti la professione, l'arte o mestiere o condizione non professionale, nonchè la posizione nella professione e la specie di attività dell'azienda o amministrazione o ente presso cui il censito è od era occupato alla data del 4 novembre. Questi dati dovranno essere forniti per tutte le persone di età superiore ai 10 anni che compongono la famiglia; la definizione dell'arte o mestiere esercitato dovrà preferibilmente venir specificata con il termine tecnico più appropriato, preferibilmente quello indicato nei contratti o libretti di lavoro, rispettivamente seguendo le note del questionario. Per i disoccupati, gli ammalati, i carcerati, i militari, ecc., verrà indicata l'ultima professione esercitata.

Mentre ci ripromettiamo di fornire maggiori illustrazioni delle modalità dei censimenti, ricordiamo che i questionari con le relative guide informative verranno recapitati a domicilio dagli ufficiali di censimento prima del 3 novembre, e gli stessi funzionari torneranno poi a visitare le singole abitazioni, dopo il 4 novembre per ritirare i moduli che dovranno però venir compilati dal capifamiglia, come già detto, nella stessa giornata del 4 novembre.

Nobile iniziativa della Lega Nazionale

Analogamente a quanto fatto negli anni precedenti, e confidando nella comprensione e collaborazione dei soci, la Lega Nazionale intende venire incontro, in previsione dei rigori del prossimo inverno, ai propri iscritti meno abbienti con l'erogazione di qualche indumento di vestiario. A questo proposito la sezione di assistenza della Lega Nazionale, rivolge un caldo invito ai cittadini affinchè, secondo le proprie possibilità, contribuiscano a questa manifestazione di solidarietà, facendo pervenire agli uffici di Contrada del Corso n. 9, indumenti, calzature, ecc. da assegnare a chi versa in condizioni di particolare disagio. Orario d'ufficio per l'accoglimento dei doni: dalle ore 9 alle 13, e dalle ore 15 alle 19.

Un discorso dell'on. Giannini domenica al Politeama Rossetti

Domenica prossima, l'on. Guglielmo Giannini parlerà per la prima volta a Trieste. Il discorso avrà inizio alle ore 10.30 al Politeama Rossetti. L'ingresso è libero a tutti coloro che desidereranno intervenire.

ASTERISCHI

DUILIO SAVERI PAPA'

Un altro nostro collega, Duilio Saveri delle «Ultime Notizie», ha potuto concludere nelle gioie della paternità l'attesa febbrile che contribuisce a potenziare notevolmente le entrate del Monopolio Tabacchi. Ieri mattina, appena avuta sulla soglia proibita la lieta notizia, il nostro Saveri ha vinto le ultime indecisioni e, spegnendo l'ennesima mezzatoscana, ha proclamato che la sua primogenita si chiamerà Maria Tiziana. Non potendo per il momento accertare se la neonata fa onore al suo nome con una fluente chioma biondo-rame, ci limitiamo a formulare alla gentile signora Arianna e all'orgogliosissimo Duilio le nostre più care felicitazioni.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

... sabato, 20 corr., ore 21 grande serata danzante in onore delle «brave ginnaste» reduci dalla 7.a vittoria consecutiva, riportata al «Trofeo Cappelli» a Genova. La presenza dei soci, familiari e simpatizzanti sarà quanto mai gradita dalle «imbattibili mulete».

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Sabato dalle ore 9 alle 12 la Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà per la visita: pellicce, tessuti, pialle elettriche, macchine da cucire e da scrivere, apparecchi radio e fotografici, biciclette, fisarmoniche, una cintura albanese antica, una mappa antica in pelle, tappeti persiani e altri oggetti, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

IL CORDIALE SALUTO DI TRIESTE a un gruppo di lavoratori veneziani

Un folto gruppo di dipendenti dell'Azienda comunale trasporti lagunari di Venezia è stato ieri gradito ospite della nostra città. Dopo aver visitato l'acquedotto Randaccio, compiuto ambasciatori della Serenissima sono stati ricevuti in Municipio, in assenza del Sindaco Bartoli, dal Vicesindaco ing. Visintin, che ha porto loro il più cordiale benvenuto, additando a constatare di persona gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale di Trieste per sanare le ferite della guerra.

Certo — ha proseguito l'ing. Visintin — i lavoratori veneziani avranno anche notato [illegible] impressione gli [illegible] riali, che [illegible] fine della [illegible] con la [illegible] Trieste [illegible] questi [illegible] palesare [illegible] alla [illegible] segni [illegible] stante [illegible] che [illegible] mi [illegible] gno [illegible] lagunari.

[illegible] graziato vivamente l'ing. Visintin e il dott. Bonetti, assessore alle aziende municipalizzate, della accoglienza ricevuta [illegible]

UNA PROTESTA CHE NON HA FONDAMENTO GIURIDICO

LA C.d.L. NON ADERISCE ALLO SCIOPERO indetto per le 15 di oggi dai Sindacati Unici

Nulla di concluso ancora per la Gaslini - L'assemblea dei dipendenti comunali - Buone notizie per i lavoratori dell'IRCO

Per le ragioni che il nostro giornale ha già illustrato nell'edizione di ieri, la Camera del Lavoro ha deciso di non aderire alle manifestazioni di protesta, indette dalla Confederazione dei Sindacati Unici in seguito allo sfratto dallo stabile di via Montfort. Com'è noto, l'edificio venne occupato di forza nel maggio del 1945 e l'organizzazione sindacale comunista non si preoccupò mai di regolare la propria posizione giuridica nei confronti dell'ente sequestratario. Ora accampando una pretesa minaccia alle libertà sindacali, i S. U. hanno invitato i propri organizzati ad abbandonare per oggi il lavoro alle 15, in modo da partecipare ad un comizio di protesta. La decisione della C. d. L. è stata portata a conoscenza dei lavoratori dal seguente comunicato della segreteria: «Premesso che lo sciopero indetto per le ore 15 di oggi è stato proclamato unilateralmente dalla Confederazione dei Sindacati Unici, senza interpellare la nostra organizzazione; rilevata la faziosità degli attacchi stampa mossi contro la Camera del Lavoro; la segreteria comunica a tutti i lavoratori che la C. d. L. non aderisce a detto sciopero e li invita pertanto a non cessare il lavoro prima dell'orario normale».

All'Ufficio del Lavoro si sono riprese ieri le trattative, per arrivare al componimento della vertenza dell'officina Gaslini, vertenza che si era riacutizzata negli ultimi tempi al disaccordo delle parti sulla sorte della mensa aziendale. Dopo i contatti avuti con la direzione centrale della Gaslini, lo stesso Ufficio del Lavoro ha avanzato una proposta di compromesso: la mensa continui a funzionare, gestita però dal comitato aziendale; dal canto suo, la Gaslini si impegni a mettere a disposizione dei lavoratori le attrezzature e gli ambienti necessari alla confezione ed alla consumazione del pasto. Sulla sostanza della proposta non si sono avute opposizioni; ma le controversie sono ritornate alla superficie, quando si è trattato di fissare le modalità pratiche del funzionamento della mensa. Le organizzazioni sindacali hanno richiesto infatti all'azienda, considerando la maggiore incidenza dei costi di gestione in rapporto a basso numero di lavoratori attualmente in servizio, una contribuzione di 100 lire giornaliere per persona da versarsi direttamente al comitato aziendale; mentre il rappresentante della direzione centrale si è dichiarato disposto a corrispondere a questo titolo soltanto le giornate [illegible] non [illegible] [illegible] rebbero [illegible]

In vista delle prossime elezioni interne, i lavoratori del Comune si sono riuniti ieri in assemblea generale nella sede della C. d. L. Il segretario del sindacato, Degano, ha riferito sull'attività svolta dal direttivo nel corso dell'anno, mettendo in particolare rilievo il problema del nuovo organico — che dovrebbe attuarsi finalmente con l'1 gennaio — e A. Z. — perequazione delle pensioni, perequazione attraverso la quale i lavoratori del Comune ha approvato una mozione [illegible] [illegible]

Bandiera, nel pressi dello Stabilimento dei frigoriferi generali. In precedenza, uno degli addetti allo stabilimento, certo Antonio Pavletich [illegible]

Il rinnovo del Bar De Rosa opera di Urbano Corva

[illegible]

Il cadavere di una donna nelle acque del porto

[illegible]

La campagna per prevenire gli infortuni sul lavoro

In campo nazionale è stata lanciata in queste ultime settimane una crociata contro gli infortuni sul lavoro, specie dell'industria e della [illegible] propaganda antinfortunistica è stata promossa dal comitato permanente dell'E.N.A.L.L. (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro) e dell'E.N.P.I. (Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni). Scopo della campagna è quello di richiamare l'attenzione dei datori di lavoro, dei tecnici, dei responsabili della sicurezza nei cantieri, e naturalmente e soprattutto dei lavoratori per una più scrupolosa osservanza delle norme di previdenza per ridurre al minimo gli incidenti sul lavoro.

[illegible]

Venuta a diverbio, per i soliti futili motivi, con la coinquilina [illegible] Antonio Senatovich — l'impiegata [illegible] di 31 anni, abitante in via San Francesco 34, [illegible] Si è rivolta alle cure dei SACIS [illegible] CRI.

SPETTACOLI

La celebrazione verdiana nella sala Dante di Muggia

[illegible]

Il Quintetto Boccherini alla Società dei concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei concerti, il Quintetto d'archi Luigi Boccherini inaugurerà la stagione musicale. Il programma comprende composizioni di Pugnani, Paisiello e Boccherini. I soci in ritardo col pagamento dei canoni potranno effettuare i versamenti e ritirare le tessere sociali nella mattinata di lunedì dalle 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Notte senza stelle», con David Farrar, Nadia Gray. Un appassionato Rank Film.
EXCELSIOR. 16.30, 19.15, 21.45: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm. Il film dei 6 premi Oscar della 20th Century Fox.
NAZIONALE. 16.30: «Papà diventa nonno», con Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor. Un film Metro che rinnoverà il successo del «Padre della sposa». Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: La più drammatica e più meravigliosa interpretazione di Barbara Stanwyck nel film Paramount «Le furie», con Wendel Corey e Walter Huston. Vietato ai minori di 16 anni. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria.
FENICE. 16.30: «Rapsodia in blu» (La vita di George Gershwin), con Robert Alda, Joan Leslie e Charles Coburn. E' un film Warner. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (Cassa 16.30, ult. 22): «E' l'amor che mi rovina», con Walter Chiari, Lucia Bosè, A. Tieri. Una straordinaria girandola di situazioni impreviste in alta montagna e nei lussuosi alberghi del Sestriere.
ASTRA (Roiano). 16.15: «Suprema decisione», un capolavoro della Metro con Clark Gable e Walter Pidgeon.

ALABARDA. 14: «La saga dei Forsyte». Supercolosso Metro in technicolor con Greer Garson, Janet Leigh, Errol Flynn, Walter Pidgeon e Robert Young.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15.15: «Il processo di Mary Dugan» una prima visione dell'Atlantis con Robert Young e Laraine Day.
ARMONIA. 15.30: «Il grande amante». E' un comicissimo con B. Hope, R. Flemming. Segue nuovo programma di varietà. Grandioso spettacolo.
GARIBALDI. 15: Un'emozionante vicenda in un magnifico technicolor: «Verso le coste di Tripoli», con John Payne, Maureen O'Hara e Randolph Scott.
IMPERO. 15.15: «La spada di Siviglia», l'avventurosa vita amorosa di Don Giovanni Tenorio, con Antonio Vilar e Annabella.
MARE. 16: «Sono innocente», film drammatico sentimentale con Silvia Sidney e Henry Fonda, e cortometraggio a colori: «Etna in eruzione».
MODERNO (via dell'Istria 5) 1200 posti. 16: «Il grande tormento», in technicolor con John Wayne.
SAVONA. 16: «I tre moschettieri», colosso Metro in technicolor con Lana Turner, June Allyson e Van Heflin.
VIALE. 15.30: «Due bandiere all'Ovest», una romantica storia d'amore con Joseph Cotten e Linda Darnell. Prod. Fox 1951. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «La foresta pietrificata», Leslie Howard, Bette Davis. Prod. Warner. Incom.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino». Successo Manderfilm. Quarta settimana delle trionfali repliche. Ultimissimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Belve su Berlino», Alan Ladd, Steffi Dune. Drammatico avventuroso.
FERROVIARIO (San Vito). 17: Una grande interpretazione di Spencer Tracy: «La settima croce».
MARCONI. 16.30: «La donna del traditore» un drammatico Warner Bros con D. Morgan e V. Lindfors.
MASSIMO. 16: «Mondo equivoco», capolavoro Columbia, con Edmond O'Brien e Joanne Dru.
NOVO CINE. 16: Belle donne, avventurieri, ritmi indiavolati in «Vecchia San Francisco», magnifico technicolor con John Payne, Jack Oakie, Alice Faye, Lynn Bari.
ODEON. 16: «La storia di una capinera». nuova edizione con Marina Berti e Claudio Gora. I visione. Ultimo giorno.
RADIO. 13: «Il miracolo del villaggio». Il più originale e travolgente film comico con Betty Hutton e Eddie Bracken.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'arca di Noè», con i comicissimi Gianni e Pinotto.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

HA SCELTO LA LIBERTA' per curarsi i capelli

[illegible]

CRAL Poligrafici e Cartai. [illegible]

Il Gruppo Romano della Lega Nazionale [illegible]

Poco gas in certi rioni

Le spiegazioni dell'Acegat: troppo repentino l'abbassamento della temperatura, condutture da revisionare

Il repentino abbassamento della temperatura ha provocato nei giorni scorsi un più forte consumo di gas. Così come il termometro è sceso bruscamente di parecchi gradi, le cifre giornaliere di consumo del gas sono aumentate da 89 mila a 111 mila metri cubi giornalieri. Purtroppo però non tutti gli utenti hanno potuto avere gas a sufficienza, ed anzi il freddo dei giorni scorsi ha reso più acute talune deficienze di erogazione che già venivano lamentate in vari rioni cittadini.

Come è noto, l'Acegat ha notevolmente progredito durante quest'anno nell'esecuzione del programma di miglioramento e di aumento della distribuzione del gas. E' entrato in funzione da due mesi un nuovo gasogeno, che produce 50 mila metri cubi giornalieri di gas, e il prossimo mese comincerà la produzione di un secondo impianto similare. In più, c'è la fornitura dell'Ilva, seppure lievemente ridotta in questi mesi in seguito a lavori di normale manutenzione di un altoforno, per cui la piena produttività si avrà a fine d'anno, allorchè la città potrà disporre di una fornitura complessiva di gas in misura doppia che non lo scorso inverno.

E allora, che cos'è che ha provocato gli inconvenienti lamentati in questi giorni, sia in singoli caseggiati come in intere contrade? l'Acegat, da noi interpellata, spiega anzitutto che parte degli inconvenienti sono dovuti al repentino sbalzo di temperatura, il quale, ha provocato, per un processo naturale di condensazione nell'interno delle tubature e nel contrasto tra il gas caldo e il freddo delle condotte, delle otturazioni che via via vengono individuate ed eliminate. D'altra parte, osserva l'Acegat, le deficienze di erogazione segnalate per numerose case, hanno confermato i precedenti rilievi, per cui l'impianto interno nelle case, la cosiddetta colonna montante, è difettoso od otturato va pertanto revisionato. Lavoro questo di competenza dei proprietari di stabili e degli inquilini, per i quali tuttavia l'Acegat tra giorni attuerà una concreta agevolazione.

L'azienda, cioè, sta perfezionando un accordo con gli installatori che operano nella città, in base al quale, a richiesta del proprietario di casa e rispettivamente degli inquilini, l'Acegat anticiperà all'installatore le spese per la revisione e la pulizia delle colonne montanti e degli altri impianti domestici, recuperando la spesa in parola con rate mensili che verranno aggiunte sulle normali bollette dei consumi di acqua, luce e gas.

Con gli Alpini a Venezia

Questa sera chiusura delle iscrizioni

Come annunciato, sabato e domenica prossimi, sotto gli auspici della sede centrale dell'Associazione nazionale alpini, converranno a Venezia gli alpini in congedo della regione.

La Sezione di Trieste dell'A.N.A. — che alla sfilata avrà il posto d'onore — comunica che questa sera, improrogabilmente, si chiudono le iscrizioni per i posti ancora disponibili nell'autopullman in partenza da Trieste domenica mattina. Per informazioni rivolgersi alla SACIS, Corso n. 24.

La primissima di gala al Cinema "Aurora,,

Aspetto insolito, iersera, per piazza Garibaldi, con una moltitudine di automobili pigiate nelle vie intorno e sulla stessa platea della piazza: si dava la primissima di gala al cinema «Aurora», sorto all'inizio di via del Bosco, là dov'era prima un vasto e inutilizzato cortile, ad iniziativa della Società Cinematografica Triestina.

I cinema d'oggi si somigliano un po' tutti, in quanto costruiti prevalentemente secondo i requisiti della funzionalità; ampi, dunque, comodi, bene aereati, dal condizionatori perfettamente acustici, schermo alto e luminosissimo, sobri nella veste decorativa ridotta a pochi elementi e quasi senza colore. La sala dell'«Aurora» — l'edificio è stato costruito dall'impresa ingg. Audoli & Frandoli su progetto e ideazione degli architetti Aldo Cervi e dott. Vittorio Frandoli — è però disegnata con gusto sicuro, e il gioco delle sue linee finisce col supplire al vaniloquio decorativo sì da darle una personalità artistica, piena di una slanciata eleganza. Bello è anche l'atrio, fulgido di luci riflesse, anche qui senza inutili orpelli, tutto ridotto all'essenziale ma pieno d'armonia.

Il vasto popoloso rione che gravita su piazza Garibaldi possiede insomma, con l'«Aurora», un cinema di primissimo ordine, soprattutto perfetto nei suoi impianti e assai accogliente. Con i rappresentanti della Società Cinematografica Triestina si sono vivamente felicitati iersera il rappresentante del Prefetto, il vicesindaco ing. Visentin e le altre autorità e i numerosissimi invitati. Oggi l'«Aurora» inizia le sue normali rappresentazioni.

Da Torino a Trieste sulle tracce dei ladri d'auto

Due ladri di automobili sono stati assicurati alla giustizia in seguito a una denuncia presentata dal proprietario di una fiammante «1400», ch'essi avevano rubata ad Ivrea e a bordo della quale erano giunti sino a Trieste. Come essi siano stati scoperti non è ben chiaro, nè siamo tanto fertili di fantasia da poter colmare le molte lacune del comunicato emesso in proposito dalla Polizia. Non possiamo quindi fornire ai nostri lettori la notizia — essendo le indagini ancora in corso — se non nella forma in cui l'abbiamo appresa dalle autorità competenti.

Alle 18 di ieri l'altro, nei locali del «Diana Park» di Villa Opicina, agenti della CID, in collaborazione con la Squadra volante, procedevano al fermo dei sedicenti Vincenzo Esposito, di 25 anni, abitante a Napoli in via Monte di Dio 49, e Giuseppe Gallo, di 32 anni, abitante a Torino in via Cherello 6, autori del furto di una «Fiat 1400», del valore di un milione e mezzo di lire, di proprietà della Società Autonoleggio Sport di Torino, furto avvenuto il 3 corrente ad Ivrea. Gli agenti procedevano al fermo dei due su richiesta del proprietario dell'autovettura, tale Giachino, che aveva seguito le loro tracce sino a Trieste. La macchina rubata — targata TO — è stata rinvenuta in un garage di Opicina, ove i due, che avevano intenzione di venderla, l'avevano lasciata per una revisione del motore. Dai primi interrogatori è risultato che i due fermati avevano fornito false generalità: essi venivano identificati per Oscar Farina, di 26 anni, abitante a Napoli in via Generale Orsini 25, e Mario Poero, di 36 anni, abitante a Torino in via Aglie 6. In attesa di ulteriori indagini ed accertamenti, sono stati rinchiusi in una camera di sicurezza della Centrale di Polizia di via XXX Ottobre.

VIAGGI E TRASPORTI

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e 21, serata cinematografica all'Auditorium di via del Teatro Romano, a cura della Sala di lettura; il programma comprende una cinerivista in italiano, un documentario «Da Trieste a Lampedusa» sulla flotta peschereccia triestina, parlato in inglese; «L'oro del Rodano», un film francese; «Lo Stato del Tennessee», a colori parlato in italiano, documentario illustrativo della regione del Mississippi. — Ore 19, proiezioni cinematografiche all'aperto in via dell'Eremo, a Villa Opicina e a S. Dorligo della Valle.

I documentari sulle colonie

Questa sera, alle 20, nella sala della Lega Nazionale di Muggia verrà nuovamente proiettato il documentario girato a cura della Presidenza di Zona sulle colonie estive organizzate dalla Presidenza stessa. Il documentario comprenderà le colonie del primo turno. Domani, nella stessa sede, verrà proiettato il documentario del secondo turno.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.9, minima 10.5; pressione 768 stazionaria; umidità 50 per cento; velocità del vento 10 km. orari; mare 14 gradi.

Oggi: S. Luca, Giuliano, Giusto. — Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 17.16. La luna sorge alle 18.37, tramonta alle 10.21.

Maree: OGGI: alta ore 9.55, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 16.55, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 23.30, cm. 13 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.55, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 10.5, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 17 ottobre 1951

Nati 9, morti 4, nati morti 1, matrimoni 8.

MORTI: Gulli Mario a. 42; Schiller Elisa a. 61; Moliz vec. Logar Rosa a. 86; Kragel Maria a. 53.

MATRIMONI TRASCRITTI: Glosento Gastone tubista mecc. con Favretto Nidia insegnante; Biaschi Zefferino impiegato tecn. con Nigris Lucia casalinga; Nardini Licio agente P. C. con Bencivenga Licia tipografa; Pippan Alfonso impiegato con Oberšnel Savina casalinga; Gabriel Jack Eugene sold. eserc. americ. con Crivelli Carmela casalinga; Colauto Romano vicebrigad. P. S. con Passero Ljubislava casalinga; Pusnar Mirano autista P. C. con Marini Valnea commessa; Vascotto Giovanni falegname con Spada Romana tipografa.

Il ladro di Bagdad

Una bambina di sette anni, la piccola Nidia Pizziga è stata fermata ieri per la strada da un ragazzo che le si è inginocchiato ai piedi, le ha sfilato le scarpette di gomma e quindi si è allontanato col delicato bottino, dicendole una sola parola: «Addio». La madre della bambina — la signora Carmen Corda in Pizziga, di 29 anni, abitante in via Virgilio 21 — ha denunciato ieri il fatto alla Polizia, precisando ch'ella aveva mandato la figlia, nel pomeriggio del giorno innanzi, a fare delle compere in un negozio di generi alimentari nei pressi di casa: la bambina era ritornata una decina di minuti dopo, tutta sconvolta e senza le scarpette. Ella non aveva saputo dare alcuna indicazione sull'identità del ragazzo: disse soltanto che le era sembrato alto di statura. Lo strano episodio si è concluso — per il momento — con una denuncia contro ignoti per furto. La signora Pizziga ha lamentato un danno di 900 lire.

LA RADIO

[illegible]

L'ETERNA aspirazione

UNA VITA senz'affanni! A dirla sinceramente, le documentate ragioni dei teorici della vita come lotta e contradizione perenne, se ci hanno persuasi e convinti, non hanno potuto del tutto scacciare dall'animo nostro questa aspirazione, segreta in quanto assurda, ma non perciò meno incancellabile. E poi i tempi nei quali viviamo ci hanno fatto a tal punto disimparare la gioia di vivere, che gli anni del lontano passato acquistano per noi sempre una coloritura decrescente di ottimismo, falso naturalmente come tutte le nostalgie, perchè il passato non fu, insomma, meno affannoso del presente. Ma tant'è: l'umanità ha bisogno di attribuire al passato la felicità che non possiede o crede di non possedere: i tempi vittoriani, umbertini o giolittiani continuano ad apparirci «felici» e senza contrasti per la stessa assurda immaginazione che ai contemporanei della Rivoluzione francese faceva ritenere cessata la gioia di vivere col vecchio regime. Troppo esperto per poterla cercare nel presente, l'uomo moderno cerca la felicità nel passato, cioè nell'immaginazione. Per il presente, gli basta sperare in segreto, come in una di quelle piccole o grandi cose impossibili senza le quali, in fondo, l'esistenza sarebbe meno sopportabile.

Del resto, che l'uomo non si contenti, in generale, mai della propria condizione è solo un caso particolare di tale atteggiamento utopistico ed è conato certamente sterile, ma vecchio quanto l'uomo, se già Orazio, in una satira famosa ne indicava le caratteristiche: «Come va, o Mecenate, che nessuno se ne stia pago della condizione che ragione o sorte gli ha dato, e lodi chi ne ebbe una diversa?». E il soldato desidera fare il mercante, e il mercante sogna la carriera delle armi e l'agricoltore loda l'avvocato? Eppure, se un dio improvvisamente decidesse di accontentarli, esiterebbero, e finirebbero col rifiutare. Ciascuno infatti finisce per trovare la propria utilità in ciò che fa e magari nelle pene che sopporta per raggiungere i suoi fini, anche assurdi. Ma vi può talora essere chi al cenno del dio oraziano sia disposto a obbedire e creda di potersi quietare e vivere senza pensieri, se di ricco mercante può farsi spensierato amatore e davvero accetti di mutar condizione. Può succedere allora che il tentativo fallisca ed egli ritenti ancora, fidando nella massima che «chi non fugge aver pensieri è matto» e trapassi d'una in altra condizione di vita, e il suo ideale di serenità gli sfugga dalle mani, l'attimo fuggente continui a sfuggirgli finchè egli venga alla conclusione opposta che «e' matti stanno sol senza pensieri». Questa vicenda, umanissima anche se puramente fantasticata, ha rappresentato nel Cinquecento l'anonimo autore della *Farsa dell'uomo che si vuol quietare e vivere senza pensieri*, ripubblicata ora da Benedetto Croce nella collezione in ventiquattresimo del Le Monnier (Firenze 1951, L. 400).

La farsa, come per primo congetturò il D'Ancona, può, con ogni probabilità, attribuirsi a Maestro Jacopo di Niccolò del Polta, detto il Bientina, vissuto dal 1473 al 1539. Il Bientina era di professione chirurgo, ma anche araldo di palazzo della Signoria, dinanzi alla quale la farsa, come avverte il frontespizio dell'edizione del 1520, venne recitata. L'attribuzione è confortata da due circostanze: la prima, che era compito specifico dell'araldo di palazzo la composizione di farse, e la seconda che il Bientina fu un acceso piagnone o partigiano del Savonarola. L'intento della farsa è infatti dichiaratamente moraleggiante, didascalico, religioso secondo lo spirito della Sacra Rappresentazione, a cui storicamente è posteriore. Essa fa parte, infatti di un gruppo di componimenti drammatici scritti tra la fine del Quattro e i principi del Cinquecento, che continuano lo stile e il tono delle Sacre Rappresentazioni, ma elaborando temi non strettamente religiosi, talora storici, talora, com'è il caso della nostra farsa, moralistici. Di codesti testi scarseggiano o mancano addirittura edizioni moderne, mentre la critica non s'è a sufficienza fermata su di essi a coglierne da una parte ciò che racchiudono di poetico e dall'altra a mostrare la vanità delle speranze che i romantici posero in quel gruppo di componimenti dichiaratamente liberi dalle rigide regole aristoteliche.

La presente edizione, che segue a quella di lusso hoepliana esauritasi in breve tempo, può fornire certo uno spunto in tal senso, sicchè di altri componimenti analoghi vengano date nuove e attente edizioni. Ma per il pubblico la farsa del Bientina può avere un interesse di lettura piacevole e stimolante, proprio come opera letterariamente pregevole che si gusti in sè e per sè.

Il protagonista, l'uomo che tanto si preoccupa di non avere più preoccupazioni, è Rinaldo, un ricco e giovane mercante, a cui l'avita professione è venuta a noia per le inquietudini e i rischi che comporta. Se è possibile vivere sereni nella voluttà dei liberi amori, perchè non profittare della propria ricchezza? Egli dà ordine perciò al suo fedele segretario Adriano di trovargli un'amante (sarebbe stato contraddittorio con l'assunto preoccuparsi personalmente della bisogna): ma la vita amorosa, lungi dal rappresentare la fine dei «pensieri», è l'inizio di nuove seccature per Rinaldo, i cui triboli vengono ironicamente sottolineati dal saggio Adriano che li aveva facilmente preveduti: «Fatto è che s'è voluto innamorare per non aver pensieri». Di qui l'origine della nuova esperienza di Rinaldo che, come natura non volgare nè sensuale ma solo come uomo intestato nel perseguire l'utopia del vivere senza pensieri, questa condizione crede di poter raggiungere... sposandosi.

Senonchè il matrimonio abbassato a mezzo per il raggiungimento della felicità, e reso perciò un atto d'egoismo, non può che renderlo ancora più infelice, risultando impossibile una convivenza posta su tali basi. La moglie che egli non ama e non sopporta, muore e Rinaldo, lieto della ricuperata libertà, sceglie la vita del cittadino onorato o «mezzano», cioè privo di responsabilità di governo: ma anche in questa condizione non gli riesce di evitare i triboli, se un suo servo viene cacciato in prigione. Nè, passato al partito opposto e divenuto signore e governatore di vassalli, la serenità entra nell'animo suo perchè le alterne vicende della guerra, le fatiche del governare e dell'amministrare la giustizia con le corrispondenti inevitabili inimicizie, maldicenze e pericoli mortali non gli lasciano che questa amara conclusione: «guai a chi 'n un popol troppo spera, - perch'oggi 'l vole in ciel, doman defunto». Ma Rinaldo vuol provare ancora: egli abbandonerà il mondo, si farà frate. E il convento non lo disillude meno della vita mondana: altro che santa e beatifica quiete! L'autore fa esprimere a Rinaldo, in efficace dialogo col vecchio frate dal forse non casuale nome di Gaudenzio, tutta la propria indignazione per quanto ha visto nella breve esperienza di quella vita monastica che Gaudenzio pure volentieri lascerebbe se fosse abbastanza giovane da poterne iniziare una nuova.

Disperato, Rinaldo fugge allora in un bosco, dove decide di attendere la morte vivendo da selvaggio eremita: ma quivi incontra due infelici, fuggiti da una galera di corsari catalani e ancora trascinanti orribili catene. La sventura di quei due che, nel chiedergli aiuto e nel muoverlo a pietà coi racconti di quanto hanno sofferto, finiscono per insegnargli a conoscere che cosa veramente sia l'infelicità, è la salvezza di Rinaldo. A traverso le parole dei due ex galeotti, egli ha finalmente compreso che la saggezza consiste nell'essere esperti del male e consapevoli che c'è sempre chi sta in condizione peggiore della nostra. Conclusione perfettamente cristiana e armonica con gli intenti delle Sacre Rappresentazioni. Ma in realtà la Farsa finisce col persuaderci di un'altra e più sottile verità, che cioè i termini di saggezza e follia possono invertirsi, e s'invertono nel fatto, nell'azione morale, se la formula della saggezza, com'è stato detto, consiste proprio nel sapere che il male è ineliminabile e nel volere ciò non ostante eliminarlo; nel voler fermare a ogni istante l'inarrestabile fiume del tempo che si porta con sè le nostre rapide gioie, i nostri eterni dolori. In fondo, anche il desiderio di quietarsi e di vivere senza pensieri può talora essere un aiuto e uno strumento della realtà.

RAFFAELLO FRANCHINI

E' GIORNO E NOTTE IN CONTINUA ATTIVITÀ L'ARMATA DELL'ETERE

Non ha avuto mai sosta la guerra dei cifrari segreti

Un drammatico duello è in corso fra gli ideatori dei messaggi cifrati e i matematici che nel gioco grandioso dei numeri cercano la chiave della soluzione

MENTRE SI RADUNA tanta brava gente, in vari convegni, per adottare una lingua unica, come l'esperanto, che senza pretese letterarie consenta a tutti i popoli di intendersi in modo rapido e sommario, si svolge in senso contrario, e con maggior successo, un'attività continua, scientifica, per aumentare al massimo la confusione di Babele. Mai come oggi, aiutati dall'opera meravigliosa delle calcolatrici elettroniche, gli esperti dei servizi segreti di informazioni studiano nuove formule, nuovi sistemi per parlare e scrivere al sicuro dalla insidia delle spie.

L'armata dell'etere non è stata smobilitata, dopo la guerra. E' in attività continua, giorno e notte, per l'ascolto e l'intercettazione. Il comandante delle forze armate dell'ONU parla ogni giorno, da Tokio, col Presidente Truman. Le comunicazioni radio fra il Cremlino, i Governi e i capi militari comunisti di Cina e di Corea, secondo le statistiche del servizio informazioni americano nel Pacifico, raggiungono talvolta, nel complesso giornaliero, il migliaio di messaggi.

Le spie dell'etere, naturalmente, stanno in ascolto, da ambo le parti. Intercettano finchè possono, e passano i testi ai tecnici decifratori. [illegible] realtà. [illegible] matematico Norbert Wien, in una università americana, ricorda che tutti i messaggi cifrati relativi ai passaggi di convogli alleati nel Mediterraneo, durante la guerra, furono intercettati, e almeno il trenta per cento ebbe esatta interpretazione per opera di abilissimi esperti tedeschi.

I segreti della diplomazia, trasmessi ogni giorno per filo o per radio nel mondo, dànno lavoro a migliaia di tecnici. Nelle zone di maggior tensione, o dove si svolgono operazioni militari, l'attività è più intensa, e sono frequenti le antenne-spie portate in territorio altrui, per sentir da vicino e riferire. Imprese pericolose; chi va dall'altra parte, con una radio clandestina, rischia la pelle, anche in tempo di pace.

Un miscuglio incoerente

Il segreto si impone nelle conversazioni e nei messaggi scritti. A Londra, nella mostra della tecnica allestita per il Festival nazionale britannico, vi è una cabina dove il pubblico può divertirsi ad ascoltare conversazioni segrete di Stato. «Il capo della polizia di Scotland Yard dirama un fonogramma a tutti i posti di imbarco» — avverte lo speaker. — Oppure: «Il Primo Ministro riceve un rapporto dall'ambasciatore a Mosca... Venite a sentire»...

Andate a sentire e, naturalmente, non capite niente. Se [illegible] all'apparecchio che ha funzione di reinvertitore, riportando ogni suono alterato alla frequenza originaria.

Questo sistema, adottato anche nelle comunicazioni radiotelefoniche commerciali fra continenti, consente un grado di segretezza abbastanza elevato, ma non mai assoluto, in quanto l'arte della intercettazione, oggi, è molto progredita, con un arsenale di espedienti molto efficaci per scoprire l'artificio delle frequenze.

Ma è sempre il gioco sottile e complesso della cifratura, costruito da una immaginativa spinta nel pieno campo del «grandioso» offerto dalla matematica, che crea l'arma più efficace del segreto, o del falso segreto che inganna.

Anche in casa, coi nostri ricevitori, frugando nella gamma delle onde corte, sentiamo arrivare talvolta un miscuglio di lettere alfabetiche senza senso o una caotica sequenza di cifre. Sono dispacci cifrati, assolutamente inintelligibili per noi, ma che all'analisi dei tecnici presentano sempre qualche punto di «minore resistenza», dove si tenta di far leva per fare apparire il meccanismo nascosto. Muniti di tabelle, regoli, griglie, macchine modernissime per decifrare, gli esperti eseguono studi meticolosi, ricorrendo a tutte le risorse dell'im[illegible]

[illegible] beto in base a una convenzione prestabilita, da un gruppo di lettere, da cifre o gruppi di cifre. Oppure si può operare per trasposizione, in modo che la parola risulti composta delle sue stesse lettere disposte in ordine differente (Milano può trasformarsi in Lomani, Almino, ecc.). L'uso di simboli particolari, corrispondenti ai segni di un nuovo alfabeto, è piuttosto raro. Sostituzione e trasposizione vengono applicate con la convenzione di una chiave. Stabilita la chiave, le modalità di impiego non presentano difficoltà.

Il calcolo delle risorse consentite dall'alfabeto completo di 26 lettere (comprese j, k, w, x, y) fa sbalordire. Ogni lettera può essere sostituita a piacere da ciascuna delle altre 25, e può occupare 26 posizioni, compresa la normale nell'alfabeto. Immaginiamo un'urna che contenga alla rinfusa 26 dadi, ciascuno con una lettera diversa. Si estraggano tutti i dadi e si scrivano di seguito le lettere nell'ordine di estrazione. Si ottiene una successione di 26 lettere, in ordine capriccioso dovuto al caso, che, disposte ciascuna sotto quelle dell'alfabeto normale, permettono di applicare in un dato modo il sistema di sostituzione. Rimettiamo i dadi nell'urna, e continuiamo [illegible] 26 lettere [illegible] 27 cifre! [illegible] possono [illegible] e 628 [illegible]

La legge delle frequenze

[illegible] il filo di Arianna. [illegible]

[illegible] le leggi matematiche dei vari sistemi, il vasto repertorio degli artifici e dell'inganno. Guidato dall'intuito, dalla capacità di analisi, fa leva sulle frequenze, cerca coi vari ferri del mestiere il tasto giusto che può mettere in moto, sulla macchina, il congegno del meccanismo crittografico adottato in quel testo.

Non vi è dubbio sull'esito, affermano gli insegnanti della scuola americana. Presto o tardi si apre uno spiraglio nel buio. Poi, a poco a poco, dallo spiraglio viene la luce. Ogni sistema cifrato può sempre essere risolto come una equazione algebrica. Talvolta il duello che si impegna tra chi cifra e chi decifra diventa drammatico. Poichè non basta arrivare; bisogna arrivare al più presto possibile. La più brillante vittoria di un decifratore diventa inutile, e non ha più che un valore storico, quando arriva in ritardo sul corso degli avvenimenti.

UGO MARALDI

GLI ESPERTI DELLA CONFERENZA ECONOMICA DEI PAESI DEL PATTO ATLANTICO S'INCONTRANO CON HARRIMAN, PRESIDENTE PROVVISORIO DEL COMITATO ATLANTICO. Da sinistra a destra: HUGH GAITSKELL, CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE INGLESE, HARRIMAN E IL MINISTRO PELLA

INSEGNAMENTI DI UNA ECCEZIONALE MOSTRA ROMANA

FANTASIA E SENSO PRATICO nelle opere d'arte cinesi

Roma, ottobre

L'ANDAMENTO delle trattative per un armistizio in Corea può sorprendere soltanto chi non conosca l'infinita pazienza che occorre per trattare coi cinesi. Sotto questo aspetto i negoziatori americani dovranno fare sforzi erculei per competere coi loro avversari. La pazienza, la minuzia, la tortuosità che stanno al fondo dell'anima cinese sfidano ogni confronto. Basta pensare ai caratteri tradizionali dell'arte e della letteratura cinese per scoprire il segreto dell'anima di quel popolo, tanto diverso dal nostro. Le note dominanti dell'arte cinese attraverso i secoli sono: complicazione, minuziosità, ingegnosità, raffinatezza quasi morbosa. I capricci medievali del gotico, le fantasie del barocco appaiono povera cosa di fronte alla ricchezza fantastica dell'arte cinese.

Non senza ragione i primi missionari che andarono in quel paese ebbero l'impressione che ci fosse qualcosa di diabolico in quelle decorazioni mostruose, in quella profusione di draghi, di chimere, in quegli intrecci di figurazioni strane, allucinanti. Ma questa impressione viene poi meno quando ci troviamo dinanzi a certi piccoli capolavori dell'arte cinese: oggetti delicatissimi, di un gusto squisito, porcellane trasparenti, leggere come un soffio, disegni d'un'inimitabile finezza, sfumature di colore dolcissime. Quel popolo ha dunque una doppia anima, della quale un artigiano di rara valentia sa interpretare gli aspetti contrastanti? Vien fatto di pensarlo.

Strano paese veramente, dove attraverso i millenni la politica è stata affidata ai filosofi, l'amministrazione ai letterati, e la guerra, sicuro, la guerra, ai poeti. Perchè pare accertato che Mao Tse-tung scriva anche poesie: quelle brevissime poesie monosillabiche, di fronte alle quali le poesie di Ungaretti diventano pesanti poemi. E Ciang Kai-scek? Anche l'ex dittatore nazionalista, a quanto pare, nei suoi ozi forzati di Formosa non disdegna di sacrificare alle Muse.

A proposito di Ciang Kai-scek, chi volesse vedere, e toccare con mano un magnifico letto in durissimo legno di tek, proveniente da Canton e già appartenuto al Maresciallo, lo troverebbe in quella interessantissima Mostra d'arte cinese che si trova esposta nel salone dell'Hotel Plaza. Non vi mancano neppure gli accessori: due eleganti cuscini di porcellana bianca, e una collana da mandarino, in ambra e pietre dure con ciondoli simbolici: i due ciondoli a sinistra — la parte dell'onore — rappresentanti il padre e la madre, e quello a destra che rappresenta la moglie. V'è tutta l'antica tradizione familiare simboleggiata in questa collana. Quanto resterà di questi vecchi costumi nella Cina attuale?

Lo spirito dell'arte cinese è tutto in questi sottintesi, in queste finezze nascoste. E' un'arte a doppio fondo. I cinesi non stimano molto i nostri mobili, anche i più preziosi, perchè di solito sono intarsiati e lavorati solo esternamente. I mobili cinesi sono spesso più belli dentro che fuori. Così ogni oggetto ha quasi due anime, una visibile ed una nascosta. La nostra diplomazia ha spesso fatto dei passi falsi perchè non ha tenuto conto di quello che stava dentro il mobile... Ha trattato con Ciang Kai-scek ed è saltato fuori Mao...

Una Mostra d'arte cinese come questa è un mondo. Vasi, tappeti, paraventi, mobiletti di ogni genere, statuette, servizi da tè e da caffè, quasi tutti appartenenti al miglior Settecento cinese, fanno la delizia anche del profano. C'è un enorme paravento in lacca nera con decorazioni a sbalzo d'avorio, giada e pietre dure, ciascuna delle quali è un'opera d'arte. Accanto al simbolismo più spinto, il realismo più accurato. Lo stesso si vede in quelle deliziose collezioni di coppe, di piatti, di tazzine di porcellana azzurra, rosa, bianca dorata, dove in uno spazio di pochi centimetri è rappresentato un paesaggio, un porto di mare, una campagna, una folla: veri prodigi di concentrazione figurativa.

La fantasia più sbrigliata si unisce con un senso pratico notevole. Un immenso drappo ricamato, una «broderie» vasta come una parete, rossa da un lato, d'un tenero azzurro dall'altro, può servire per improvvisare una divisione fra due ambienti. Semplice ed elegante. Nell'arte del ricamo e in quella della porcellana l'arte cinese è insuperabile. Certe testine di donna, in porcellana azzurra o rosa, non si dimenticano. E accanto alle minuzie, i pesanti, poderosi mobili in legno durissimo, gli armadi, gli scrittoi dove non c'è un chiodo, ma tutti i pezzi sono incastrati e smontabili e si muovono quasi per magia? E quello strano fornello i cui trafori sono altrettanti ideogrammi augurali, sicchè il fumo dell'incenso e del sandalo uscendone si trasforma in una specie di profumato linguaggio? Davvero l'arte cinese non somiglia a nessun'altra, e chi l'ignora non può rendersi conto di molti avvenimenti del passato, ed anche del presente. Fa l'impressione che la Cina stessa e il suo grande popolo abbiano la delicatezza della porcellana e la durezza della giada. Bisogna ricordarlo, se non si vuole andare incontro a grosse sorprese.

D. T.

CINE ATTUALITÀ

NEW YORK — Il giovane compositore italo-americano Giancarlo Menotti, autore di «Il Console» e «La Medium» è attualmente al lavoro per la composizione di un'opera scritta espressamente per la televisione, e che avrà la durata di un'ora. Menotti non ha molto tempo però per attendere «l'ispirazione»: il soggetto dell'opera è di carattere natalizio, ed essa dovrà essere quindi pronta per Natale.

★

ROMA — Mario Mattoli ha iniziato il 15 corr., negli stabilimenti Ponti-De Laurentiis, le riprese del film «Vendetta sarda», che sarà prodotto dalla Excelsa Film. Protagonisti sono: Riccardo Billi, Mario Riva, Franca Marzi, Dorian Gray, Alberto Sorrentino.

★

BUDAPEST — Il critico cinematografico ungherese Dierd Illesh, che è stato recentemente insignito del premio Kossuth, facendo il punto dell'attuale situazione della cinematografia magiara, scrive fra l'altro che dal 1948, anno della sua nazionalizzazione, l'industria cinematografica ungherese ha tratto grande profitto dagli insegnamenti dei cineasti sovietici ed ha prodotto numerosi film che, conformandosi ai nuovi principii, hanno dato risultati i cui meriti sono stati riconosciuti dai competenti organi comunisti ungheresi e della Unione Sovietica. «Noi ci troviamo ancora oggi di fronte a numerose e grandi difficoltà che non riusciamo a superare, osserva Illesh. Molti dei nostri sceneggiatori non riescono ancora a capire il carattere dell'uomo nuovo, il contenuto della nuova vita ungherese. Spesso perciò la loro opera risulta schematica e formalistica». Passando poi agli operatori, Illesh afferma che «molti di essi, seguendo l'esempio degli sceneggiatori, si perdono nel labirinto del formalismo». Riferendosi, infine, alla parte tecnica, Illesh lamenta che «l'organizzazione e la attrezzatura tecnica sono ancora troppo arretrate e ricordano i tempi precedenti alla nazionalizzazione».

Espulsi dalla Manciuria un vescovo e cinque sacerdoti

Hongkong, 17

Radio Pechino annuncia oggi che un vescovo francese e cinque sacerdoti sono stati espulsi da Mukden, in Manciuria, sotto scorta di polizia. Tutti e sei sono membri delle Missioni all'estero di Parigi. Sono stati arrestati nel luglio scorso per «spionaggio» e per aver dato ricetto ad elementi anticomunisti, e sono stati espulsi venerdì.

Si ritiene che essi siano stati avviati in treno a Tientsin, da dove proseguirebbero per Hongkong via mare. Il vescovo è André Verineux,

UFFICIALI DI COLLEGAMENTO COMUNISTI E AMERICANI ISPEZIONANO LA LOCALITA' — NEI PRESSI DEL PONTE DI PANMUNJON, NELLA COREA CENTRO-OCCIDENTALE — CHE E' STATA PROPOSTA QUALE SEDE PER LE NUOVE TRATTATIVE DI ARMISTIZIO

POTRANNO I «GUARITORI» collaborare con i medici?

Le facoltà guaritrici di determinati individui potrebbero essere considerate dalla scienza come metodi terapeutici forniti dalla natura

PUO' SEMBRARE STRANO — ma non è — che oggi, in un'epoca di strabilianti scoperte e applicazioni scientifiche, si parli ancora di maghi e di magia. Se ne parla, almeno da chi non è iniziato alle «scienze occulte», soprattutto a proposito dei cosiddetti «guaritori», che costituiscono — dicono molti, probabilmente a torto — uno dei fenomeni più dimostrativi della credulità umana. C'è qualche guaritore che non vuole essere chiamato mago, ma altri tengono molto a questa qualifica, che circonda la loro attività con un'aureola di più suggestivo mistero.

Bisognerebbe studiare seriamente questa faccenda dei guaritori, visto che dà luogo a delicati problemi non solo d'ordine scientifico, ma anche immediatamente pratici, che interessano tanto i medici quanto gli uomini di legge. Ma diciamo subito che se vi è un campo nel quale è inevitabile che si parli di magia — e proprio nel senso vero e tradizionale del termine, senso che pochi conoscono — quello è proprio il campo nel quale operano i guaritori.

Ma dunque, si obietterà, si deve credere ai maghi? Risposta: non è che si debba credervi, basta rendersi conto del perchè non è affatto strano che ci sia chi vi crede. Del resto, può essere tutta una questione di parole: poco male se, in mancanza di altra migliore denominazione, si chiamano «magici» certi fenomeni che scienze evolutissime come la psicologia e la fisiologia studiano, e non da oggi, senza essere ancora riuscite a spiegarli, ossia a ricollegarli a leggi naturali già note.

I maghi sono sempre stati gente in confidenza col sovrannaturale, o con ciò che fino a un certo momento si riteneva tale. Nei tempi primitivi dovevano essere degli uomini sapientissimi, che avevano penetrato qualche mistero del mondo fisico, ed erano i soli a conoscere, per esempio, il moto delle stelle. Oppure uomini che facevano quel che fanno i nostri ipnotizzatori, suggestionatori e simili. O anche uomini che sapevano provocare fenomeni naturali ignoti al volgo, il quale li credeva dovuti a divinità superne o inferne. Molti dei maghi leggendari non erano che ingenui precursori degli scienziati moderni, i quali sono arrivati a realizzare il sogno degli alchimisti, cioè la trasmutazione degli elementi.

Strade divergenti

Ma oggi il «mago» non vuol essere uno scienziato in embrione, o un sacerdote di strani riti. Da un pezzo religione e magia rifuggono dall'essere confuse, e anche scienza e magia hanno infilato due strade divergenti, che non si disturbano a vicenda. Si deve credere nella scienza, ma se c'è chi vuol contemporaneamente credere nella magia, può farlo senza ledere in nulla i diritti della prima. Ecco perchè non è assurda la coesistenza dell'una e dell'altra. Per quanto me[illegible] riuniti in associazioni, e stampano libri e riviste. Sceverando il materiale eterogeneo di cui questi studiosi si nutrono (vi si trova un po' di tutto: il magismo dei caldei e degli egizi, la teosofia, il yoga, l'alchimia, il misticismo massoco, lo spiritismo), si vede che la magia, nel significato autentico del termine, è fatta consistere nella possibilità di influire con la volontà umana sulle forze della natura, sia per ottenere effetti benefici o almeno innocui (magia bianca), sia per ottenere effetti malefici (magia nera).

Necessaria un'indagine

Esiste realmente tale capacità? Chi risponde di no, pensa alle «fatture» e non vuole esser confuso con le donnette (ma quante ve ne sono anche al di fuori del popolino!) che credono nelle fattucchiere. Ma la scienza moderna ha il torto di aver trascurato di studiare il fondo magico della coscienza popolare, il fondamento degli ancestrali terrori per le stregonerie e le diavolerie. Appena ora cominciano ad occuparsene la psicologia paranormale e la psicanalisi. Tuttavia ci sembra che le ricerche scientifiche dovrebbero soprattutto indirizzarsi a certi fenomeni, i quali si potrebbero ascrivere — beninteso finchè non siano altrimenti spiegati — alla magia bianca o benefica: e qui torna in campo l'attività dei guaritori.

Chi se la sente di negare in modo assoluto che possa venire un tempo nel quale anche il fenomeno dei guaritori sarà ridotto al suo significato «naturale», perdendo il carattere magico che ora si è portati ad attribuirgli? Una negazione è comprensibile allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, ma è assurda nei riguardi della scienza futura. Alla scienza attuale quel fenomeno sfugge, perchè essa si occupa solo di forze fisiche e dei loro reciproci influssi: così il medico sa che certe droghe producono certi effetti e che somministrando, per esempio del chinino, si toglie la febbre.

Ma il mago-guaritore non utilizza forze note della natura, bensì una sua ancora indefinibile forza psichica, come potrebbe essere, per ipotesi, la sua volontà: il guaritore, se fa scomparire la febbre, ottiene questo effetto non somministrando una droga, ma servendosi di un «quid» di cui egli è fornito nel suo organismo non sappiamo se corporeo o spirituale. Sarà materia radiante, energia psico-fisica, fluido cerebrale, chi sa? La scienza ha lasciato passare dei secoli senza accorgersi dell'esistenza del fluido elettrico: come escludere, dunque, che un bel giorno possa scoprire che esiste un fluido umano (chiamiamolo così), e ne trovi le leggi e impari a servirsene? Quel giorno, le strade della scienza e della magia torneranno a riunirsi, ma a tutto vantaggio della prima.

Da queste riflessioni si trae una conseguenza pratica. Molti medici, privatamente, mandano i loro pazienti ai guaritori, ma la scienza ufficiale di questi non vuol saperne e li perseguita. Non si tratta di una questione di bassa concorrenza, ma, piuttosto, della comprensibile preoccupazione che fra i guaritori, questi maghi del secolo ventesimo, vi siano dei ciarlatani, i quali non solo non giovino agli ammalati, ma con le loro manovre ne aggravino le condizioni. La legge sta dalla parte della medicina ufficiale, visto che i guaritori si sostituiscono ai medici, la professione dei quali è di quelle che non si possono esercitare senza esservi abilitati. L'articolo 348 del Codice penale parla chiaro: «Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire mille a cinquemila». Eppure il contrasto fra medici e guaritori è fondamentalmente assurdo, perchè è assurdo impedire che un paziente, il quale non ha trovato giovamento dalla cura del medico, provi una cura diversa.

Bisognerebbe dimostrare che quella che fanno i guaritori non è una «cura», non è una forma di terapia; ma sarebbe dimostrazione impossibile. Invece è proprio l'idea della «cura» che può avviare, crediamo, alla soluzione del problema, facendo sì che il guaritore si trasformi, da avversario del medico, in suo collaboratore, diciamo meglio, in suo strumento.

Una nuova terapia

Non si tratta di imporre ai guaritori l'assistenza o il controllo di un sanitario in regola con la legge: è dubbio che ciò valga a liberare il guaritore dalla responsabilità che gli incomberebbe se i suoi interventi facessero più male che bene. I medici, piuttosto, dovrebbero considerare le facoltà guaritrici di determinati individui, in determinati casi, come un nuovo metodo terapeutico, messo a loro disposizione dalla natura. Le più svariate forze naturali sono via via entrate, dopo un periodo sperimentale, nell'arsenale della medicina moderna, dall'elettricità ai raggi ultravioletti. Perchè non potrebbe entrarvi anche quella «forza» di cui dispongono certi organismi umani, che produce gli effetti, talora impressionanti, constatabili da chiunque veda un guaritore all'opera?

Vano è obiettare che non si sa di che «forza» si tratta. O che forse i fisici sanno che cosa è, in se stessa, l'energia elettrica? L'importante è conoscere le forze della natura — fisica e psichica — e imparare a disporne.

I medici non dovrebbero mandare i loro ammalati dai guaritori quasi per un tentativo disperato, ma dovrebbero vedere nei guaritori degli «agenti terapeutici», chiamandoli a sè per utilizzare la loro «magia» e cercar di scoprire quel che essa nasconde, il suo residuo scientifico.

LECTOR

SUBDOLE MANOVRE DEL NAZIONALISMO SLOVENO IN ZONA B

La proprietà privata in pericolo

Emanata dalla Vuja una legge che non trova riscontro nemmeno nella prassi dell'esproprio seguita da tutti i regimi comunisti

L'ultimo numero della Gazzetta ufficiale dell'Amministrazione jugoslava della Zona B, reca un decreto che costituisce un grave attentato al diritto di proprietà ed in particolare fornisce agli jugoslavi gli strumenti pseudo giuridici per mettere le mani su alcune importanti proprietà italiane.

L'ordinanza in parola, comparsa sul Bollettino ufficiale n. 11 anno V, di data 20 settembre 1951, conferisce all'Esecutivo del Comitato popolare circondariale, vale a dire al massimo organo amministrativo della Zona, il potere di autorizzare l'assunzione in amministrazione unica di singoli rami dell'economia di importanza pubblica. L'art. 1 del decreto stabilisce che l'Esecutivo circondariale deciderà quale sarà l'azienda che assumerà la amministrazione delle aziende minori, nei casi in cui l'esecuzione del piano economico lo esiga. L'ordinanza avverte che il mutamento di gestione non implica questioni di proprietà, ma subito dopo autorizza l'azienda prescelta ad intraprendere trattative con i proprietari «per lo eventuale acquisto rispettivamente locazione delle aziende rispettivamente dei mezzi privati assunti». «Gli accordi — prosegue l'ordinanza — devono essere approvati dal Comitato esecutivo. La questione dell'indennizzo verrà regolata *successivamente* per i casi in cui non sia possibile raggiungere un accordo».

E' evidente che con questa «legge» si viene a creare una mostruosità giuridica che non trova nemmeno riscontro nella prassi dell'esproprio seguita da tutti i regimi comunisti. In pratica, la proprietà privata può venire completamente abrogata ove le autorità jugoslave lo ritengano opportuno nell'interesse pubblico; e poichè in regime comunista nessun ramo della produzione e dell'economia non può non rivestire interesse pubblico, ne deriva che gli jugoslavi potrebbero decretare in futuro il passaggio ad amministrazione unica, che potrebbe essere assunta da una qualsiasi cooperativa statale, di tutta l'economia agricola, di tutte le imbarcazioni e degli attrezzi adibiti all'esercizio della pesca, di tutti gli stabili d proprietà privata, ecc. ecc.

Gli obiettivi verso cui puntano gli jugoslavi debbono essere ad ogni modo meno ambiziosi e più circoscritti, ma, ciononondimeno ugualmente pericolosi per gli interessi e le proprietà italiane in Istria. Il pericolo maggiore infatti sembrano correrlo le officine del gas di Isola e Pirano, appartenenti al settore privato, e gli impianti della Selveg. Trattandosi di servizi pubblici, gli jugoslavi sarebbero intenzionati di sottoporli prossimamente ad amministrazione unica, affidandola all'impresa che gestisce l'acquedotto. Pure in altra direzione potrebbero rivolgersi le mire jugoslave, e precisamente verso l'industria conserviera che, in parte, è ancora in mano di privati. Nel caso che provvedimenti del genere venissero adottati — ed è purtroppo probabile che ciò avvenga in quanto gli jugoslavi non si sono certamente confezionati l'ordinanza in questione per il solo gusto di sentirsi accusare di una violazione grossolana delle leggi internazionali — vi è il pericolo che alcune aziende cadano in mano slava

Il fatto che le aziende prescelte siano autorizzate a trattare l'acquisto delle aziende minori o l'affittanza, è certamente sintomatico. Potrebbe verificarsi il caso che i proprietari o i loro procuratori subiscano pressioni tali da essere costretti a vendere l'azienda per un corrispettivo irrisorio, oppure a sottoscrivere contratti di locazione a lunga scadenza e con clausole jugulatorie. Nella migliore delle ipotesi, cioè nel caso che il proprietario, o chi per lui, resista ad ogni imposizione, la situazione di fatto sarebbe tale per cui praticamente l'azienda gli sarebbe sottratta. Inoltre, la nuova amministrazione avrebbe, in questo caso specifico, tutto l'interesse a far aumentare i passivi per procedere gradualmente all'intavolazione ed all'esproprio dell'azienda minore.

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, conscio della gravità di questa subdola manovra del nazionalismo jugoslavo, ha tempestivamente reso edotto il Governo italiano della situazione, reclamando un energico passo di protesta.

Esami di idoneità per ufficiale esattoriale

La Procura di Stato rende noto che gli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale, avranno luogo nei giorni 22 (prova scritta) e 24 (prove orali) alle ore 9 del mese di novembre 1951, nella Procura di Stato (Palazzo di Giustizia, via Coroneo n. 16, terzo piano). Le istanze, corredate dei documenti precritti dall'art. III dell'Ordine n. 79 del 12 maggio 1951 del G.M.A. dovranno essere presentate, quanto prima possibile, alla segreteria della Procura di Stato, stanza n. 245.

Celebrazione di Colombo

Domenica prossima, alle ore 11, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2), sotto gli alti auspici del Comune, per iniziativa dell'Università Popolare e in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, la solenne celebrazione della figura e dell'opera di Cristoforo Colombo nel V centenario della nascita. La celebrazione ufficiale sarà tenuta dal chiarissimo prof. Giorgio Roletto, dell'Università degli studi, e sarà preceduta da una breve introduzione del prof. Cesare Brumati. Saranno pure effettuate delle proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a tutti.

LA SEDICENNE GINEVRA PESCATORI, ROMANA, VINCITRICE DI UNA BORSA DI STUDIO DELL'U.S.I.S. CHE LE HA CONSENTITO UN SOGGIORNO NEGLI STATI UNITI PER OLTRE DUE MESI, FOTOGRAFATA MENTRE RIENTRA IN PATRIA

Inaugurata a Muggia una sezione cinedidattica

Nella mattinata di ieri, con la consegna di un moderno apparecchio di proiezione a passo ridotto da parte del Centro per la cinematografia di Trieste, è stato inaugurato nella scuola «Edmondo De Amicis» di Muggia un nuovo sottocentro per la cinedidattica. Durante la cerimonia, alla quale hanno partecipato tutti gli insegnanti del Circolo di Muggia, il direttore del medesimo, dott. Ermanno Crevatin, ha rivolto calorose espressioni di riconoscenza all'ing. Berlam, direttore del Centro cinematografico della zona. Dopo avere tracciato brevemente le nobili finalità che il Centro si propone, l'ing. Berlam ha fatto proiettare alcuni cortometraggi di vita scolastica. Alla cerimonia hanno presenziato anche il dott. Marotti della Sovrintendenza scolastica e l'ispettore capo dott. Roverelli, il quale ha rivolto un fervido augurio perchè il nuovo sottocentro abbia a prosperare, dimostrandosi un valido aiuto per gli insegnanti nello svolgimento del loro magistero.

Corsi di specializzazione in telecomunicazioni per ingegneri

Presso l'Istituto superiore delle Poste e delle Telecomunicazioni si inizierà il 26 novembre un corso di specializzazione in telecomunicazioni per ingegneri della durata di sette mesi circa.

Potranno essere ammessi al corso stesso i cittadini italiani laureati in ingegneria e laureati in fisica che abbiano sostenuto lo esame di elettrotecnica, a condizione che non abbiano superato il 30.mo anno di età alla data del termine utile per la presentazione delle domande.

La domanda di ammissione al corso, redatta su carta legale da L. 32, dovrà pervenire al suddetto Istituto (segreteria), viale Trastevere 189, Roma; non più tardi del 10 novembre. Dato il numero limitato di posti saranno ammessi al corso soltanto gli aspiranti i cui titoli saranno ritenuti preferenziali in rapporto alla speciale natura del corso.

Alcune borse di studio della misura di L. 20.000 mensili, con una ulteriore quota di L. 20.000 per coloro che dimostrino di avere abituale residenza fuori Roma, potranno essere assegnate per tutta la durata del corso agli allievi che, in base ai titoli presentati, risultino più meritevoli e non abbiano impiego presso enti pubblici o privati, nè fruiscano di altra borsa di studio o di assegno equivalente.

A coloro che supereranno gli esami finali del corso, verrà rilasciato un certificato che sarà titolo preferenziale nei concorsi per l'assunzione nei ruoli dell'amministrazione P. T. Informazioni dettagliate alla Sovraintendenza P. T. di Trieste.

LA PERICOLOSA FANTASIA DI UNA MALATA DI MENTE

ACCUSA IL PADRONE DI CASA DI OMICIDIO per vendicarsi di un'intimazione di sfratto

La lunga e complessa vicenda giudiziaria conclusasi con una condanna

Nel dicembre del 1945, nella zona di Zaule un soldato inglese, tale Pattinson, veniva ucciso a colpi di rivoltella mentre, in compagnia di un commilitone, si avviava verso Aquilinia. Il fatto, com'è intuibile, produsse profonda impressione, particolarmente nelle sfere del Comando militare alleato: con l'ausilio della Polizia militare e di quella civile, vennero avviate rigorose indagini per scoprire l'autore o gli autori dell'omicidio. Ogni cosa fu però vana, perchè il delitto rimase avvolto nel più assoluto mistero, e col trascorrere degli anni, la coltre dell'oblio fece svanire il tragico episodio.

Senonchè, a trarlo a galla fu un giorno una donna, certa Agnese Vigini in Valenta, di 52 anni, abitante in Santa Maria Maddalena inf. 573, la quale diffuse la voce che ella era in grado di conoscere l'assassino per avere assistito al delitto, mentre quella notte stava percorrendo a piedi lo stradale di Zaule. La Polizia, chiamò subito la donna, per sapere da lei cosa potesse dire in merito. Infatti il 27 aprile dello scorso anno, la Valenta, presentatasi al comandante del distretto di Polizia di San Sabba, dichiarò che, effettivamente, una notte del dicembre '45, verso le 23, mentre, proveniente da Capodistria, si avviava verso casa, aveva incontrato nei pressi del dazio, a poca distanza dalla trattoria Scrigna, due soldati inglesi che stavano dirigendosi verso Aquilinia. Proseguendo il cammino aveva pure notato, a cinquanta metri dalla strada, in aperta campagna, un uomo immobile e, subito dopo, aveva udito tre colpi di rivoltella. Voltatasi, aveva scorto uno dei soldati stramazzare al suolo. In preda a vivo spavento aveva osservato l'uomo, la cui figura si profilava distinta in mezzo alla campagna, al chiarore della luna e, con sua sorpresa, lo aveva riconosciuto per il suo padrone di casa, tale Giuseppe Bembo. Terrorizzata, aveva proseguito il cammino, in modo da giungere a casa, contemporaneamente al Bembo il quale, contro il suo solito, non l'aveva degnata neppure di uno sguardo. E sì ch'era solito salutarla con certa cordialità, dicendole sempre: «Adio santola!». In quella notte, invece, il Bembo era rimasto muto, quasi turbato della sua presenza.

L'ufficiale della Polizia fece rilevare alla donna la gravità dell'accusa che veniva mossa al Bembo, ma la Valente sostenne di avere detto la verità. Non si era ingannata: aveva persino visto la fiammata sprigionarsi dalla pistola del Bembo! Le dichiarazioni della donna misero subito in moto la Polizia militare alleata, che procedette al fermo del Bembo. Costui, ignaro di tutto, era ben lontano dall'immaginarsi qual era il motivo del provvedimento; e quando lo seppe, manifestò apertamente il suo stupore e la sua indignazione. La Valenta — affermò — aveva inventato di sana pianta ogni cosa. Sfortuna volle che in casa del Bembo la Polizia rinvenisse una vecchia pistola, arma, stando alle dichiarazioni dell'uomo, abbandonata da un ufficiale italiano nel settembre del '43.

Comunque, un po' per le affermazioni della Valenta, un po' per il rinvenimento della pistola, il Bembo dovette subire non poche noie, compreso un procedimento penale davanti alla Corte militare alleata i cui giudici dovettero però assolverlo dall'omicidio, perchè non trovato colpevole. Soltanto per la contravvenzione dell'arma venne condannato a nove mesi, che poi gli furono ridotti a tre. Avendo la Valenta accusato il Bembo anche davanti ai funzionari della Polizia britannica, della 93 sezione «Sis» ed avendo continuato a sostenere tale sue affermazioni, egli si vide costretto a denunciarla per calunnia aggravata.

Ora, alla quarta sezione del Tribunale, la Valenta s'è presentata per subire il relativo processo. Ma, pervicace, ha continuato a sostenere di non avere calunniato nessuno, di essersi limitata a dire ciò che aveva visto in quella notte decembrina. Dal canto suo il Bembo ha spiegato che la donna aveva formulato la assurda e grave accusa per puro spirito di vendetta, avendole egli intimato lo sfratto dalla casa che egli aveva acquistato. I giudici, stando alle risultanze, ritenuta la Valenta semi inferma di mente, l'hanno, nondimeno, condannata ad un anno di reclusione, con tutti i benefici di legge.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Difesa avv. Sblattero.

Le cause singolari di un incendio in casa

Verso le 12.30 del 2 febbraio 1950, i vigili del fuoco vennero chiamati d'urgenza in via Vasari dove, nello stabile segnato col numero 20, in un alloggio del secondo piano, s'era sviluppato un incendio, le cui fiamme, se non domate in tempo, avrebbero minacciato la rovina dello stabile. I pompieri, giunti sul posto con la massima sollecitudine, riuscirono in pochi minuti a spegnere il fuoco, che aveva avuto origine da una stanza adibita a cappella. Infatti, erano andati distrutti dei paramenti, un altare di legno, delle immagini sacre, nonchè danneggiata una porta, le intelaiature delle finestre ed alcuni mobili di un'attigua cucina. In sostanza l'incendio aveva prodotto all'inquilina, certa Lucia Cipolla in Marcori, di 59 anni, un danno aggirantesi sulle 200 mila lire.

Scomparso ogni pericolo, i pompieri vollero conoscere le cause che avevano provocato l'incendio. Non furono difficili, perchè appresero che il fuoco era stato originato da una candela che la Marcori aveva collocata accesa, davanti ad una statua della Madonna. La fiamma, allungatasi, aveva raggiunto i lembi dei paramenti dell'altare e quindi le fiamme s'erano sviluppate in maniera preoccupante. Venne accertato inoltre che la Marcori, in seguito alla morte di una sua figliuola, scossa dal dolore, aveva rivolto tutti i suoi pensieri ad un confuso sentimento religioso, tanto da indurla a trasformare una stanza del proprio alloggio in una cappellina. Inoltre, s'era fatta confezionare un vestito da suora, con tanto di croce rossa sul petto. Nella casa era ritenuta donna alquanto squilibrata, perchè tanto fervore religioso, svolto in forme così inconsuete, non sembrava logico nè ammissibile. Infatti il dott. Costantinides, direttore dell'ospedale psichiatrico, esaminata la donna, in una dettagliata relazione peritale, l'ha definita un soggetto affetto da una forma di parafrenia, priva di qualsiasi pericolosità sociale.

Le conclusioni del perito psichiatra hanno fatto testo al processo, svoltosi davanti ai giudici della quarta sezione, dove la Marcori era stata invitata a presentarsi, per rispondere di incendio colposo. Infatti il Tribunale, pur essendo la donna ritenuta contumace, l'ha assolta perchè non punibile per totale infermità mentale.

Presidente Piccìola; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Difesa avv. Sblattero.

266 alberi distrutti nell'incendio d'una pineta

I Vigili del fuoco di Villa Opicina, in seguito a una segnalazione della Polizia di Basovizza, sono intervenuti, ieri mattina verso le 10.45, nella frazione di San Lorenzo per domare un incendio che si era sviluppato in una pineta, quella che porta il nome di Bosco di Malageociana. Le fiamme alimentate dal vento si erano propagate su di una vasta superficie — circa tremila metri quadrati — e benchè l'intervento dei Vigili sia stato sollecito ed abbia servito ad isolare la zona colpita, 266 alberi sono andati distrutti dal fuoco. All'opera di spegnimento — protrattasi per quasi otto ore — hanno collaborato anche alcuni vigili della Forestale e dei militari americani che si trovavano sul posto per le manovre. La pineta è di proprietà del Comune di San Dorligo della Valle, che ha subito un danno di 438.900 lire.

Macabra scoperta

In un cespuglio sul lato sinistro (per chi sale) della scala di via Besenghi, all'altezza della prima rampa, un passante ha scoperto ieri nel pomeriggio, verso le 14, un involto di stoffa contenente il cadavere di un neonato di sesso femminile. Egli ne ha dato avviso alla CID del settore di via Caprin, i cui agenti sono giunti sul posto per avviare le indagini. Il rinvenitore — il signor Antonio Primi, di 31 anni, abitante in via Capuano 6 — ha riferito che la piccola salma era completamente avvolta nella stoffa, uno straccio nero ricavato da un vecchio grembiule. Il medico della CRI, dott. Cominardi, chiamato sul posto, ha dichiarato che la morte deve probabilmente attribuirsi ad asfissia. La piccola salma è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale e tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria (sarà particolarmente importante accertare se la morte è subentrata prima o dopo che la creatura vedesse la luce). La polizia prosegue le indagini per rintracciare la madre snaturata.

Sono giunti ieri l'altro a Trieste dalla Jugoslavia 21 profughi italiani optanti. Ad Opicina, col treno, sono giunti 9 profughi apolidi, espulsi dalla Jugoslavia. Altri 14 profughi italiani optanti sono transitati per il posto fisso di Monfalcone, diretti al campo di Udine.

SEGNALAZIONI

Ci sono pervenute numerose lagnanze, che giriamo al Compartimento ferroviario, sui quotidiani, eccessivi e anche ingiustificati ritardi del treno 312 che, proveniente da Udine, dovrebbe arrivare nella nostra città alle 21 e 5. Regolarmente questo treno — che porta numerosissimi operai e impiegati di ritorno dalle loro occupazioni nella zona goriziana e udinese, e ansiosi di rincasare al più presto — ha ritardi dai quindici ai venti, venticinque minuti. Perchè? In fondo si tratta di un percorso brevissimo, e non sarebbe difficile mantenere la regolarità degli orari.

Tra breve, così scrive un lettore, verrà inaugurato il nuovo albergo di Corso Cavour, costruzione imponente sorta nel volgere di pochi mesi. Per contro, i lavori di ricostruzione e riparazione dell'Albergo Excelsior sembrano destinati a non finire mai, con grave pregiudizio per l'estetica cittadina, data dalla presenza del cantiere di lavoro per così lungo tempo proprio al centro delle rive. Il palazzo dell'albergo rappresenta uno dei motivi decorativi più importanti della passeggiata a mare: è questo un motivo di cui si deve tener preminentemente conto, anche se non si ha fretta di ripristinare la piena funzionalità dell'albergo. Questa questione, e proprio nei termini posti dal lettore, è stata oggetto di vivo interessamento delle competenti autorità cittadine e di quelle preposte al decoro della città ed allo sviluppo delle attività turistiche. Siamo informati che proprio nelle ultime settimane, sollecitazioni per l'ultimazione dei lavori sono state dirette all'I.N.A., l'Istituto proprietario dell'albergo, da parte delle autorità, ed è da augurarsi che portino gli auspicati frutti.

Un gruppo di statali ci segnala il ripetersi di un inconveniente già più volte fatto presente all'Acegat in questa rubrica: si tratta della presentazione della bolletta per i consumi di acqua, luce e gas tra il 20 e il 27 del mese alle famiglie degli statali che abitano in case totalmente e notoriamente riservate a loro. La situazione economica degli statatil non deve essere ignota all'Acegat, perchè è divenuta motivo di burletta; quindi inutile presentare fatture nella settimana (qualcuno aggiunge addirittura «nelle settimane») precedenti il fatidico 27. Difficile è senz'altro selezionare tra gli utenti gli statali, ma almeno per quanti abitano riuniti in vere e proprie case degli statali, non dovrebbe essere impossibile spostare il calendario della presentazione delle bollette.

Gli abitanti della periferia, nei loro reclami per lo stato di dissesto delle strade, sono soliti a lamentarsi della «trascuranza» dei competenti uffici tecnici «che pensano soltanto ad abbellire il centro». Ciò anche nel momento attuale, con le numerose strade del centro che sono ridotte come tutti sappiamo, meno transitabili di qualche erta del suburbio. Comunque, scrivono gli abitanti di via Campanelle, «è encomiabile l'abbellire il maggiormente possibile il volto della città», ma altrettanto indispensabile è la manutenzione delle strade periferiche, non meno utili. Nel caso concreto viene sollecitata la riparazione del tratto di via Campanelle che dallo stabile n. 69 porta alla stazione ferroviaria di S. Anna, strada che da una decina di anni è completamente abbandonata alla rovina, malgrado serva il traffico della stazione. Buche, pietre e fango quando piove, e ciò per centinaia di metri. Viene richiesto non un costoso rinnovamento della strada; ma almeno una adeguata messa a posto prima della brutta stagione.

Già abbiamo richiamato l'attenzione delle autorità preposte alla disciplina del traffico e della viabilità, sul grave pericolo che rappresenta via Madonnina con la strozzatura dell'imbocco da largo Sansovino. Gli incidenti si ripetono e il transito dei pedoni si fa sempre più difficoltoso, dato il crescente traffico di veicoli, anche sulle strade laterali di via Madonnina stessa. Sarà opportuno uno studio dei problemi connessi alla circolazione su questa via che collega Barriera-San Giusto e San Giacomo ed è quindi di notevole importanza per la viabilità cittadina.

Il montacarichi si mise in moto imprigionandogli il capo nel finestrino

Operaio goriziano investito da un palo ribaltato dal vento

In circostanze drammatiche è rimasto ferito l'elettricista Riccardo Novelli, di 50 anni, abitante in via dell'Istria 64, ch'è rimasto col capo imprigionato in un montacarichi. Ieri mattina egli riparava l'impianto elettrico di un montacarichi, nel palazzo della R. A. S., in via Mazzini 35, e per allacciare un cavo si era introdotto con il busto in una finestrella del saliscendi, al pianterreno. Ad un tratto si era accorto che, sebbene egli avesse avuto la avvertenza di far togliere la corrente, il carrello del montacarichi si era improvvisamente messo in moto, salendo velocemente dall'interrato. Rendendosi conto del pericolo, il Novelli, aveva cercato di ritirarsi dall'interno della colonna montante, ma non era riuscito completamente nell'intento ed era rimasto con la testa imprigionata come in una morsa, fra lo spigolo superiore della finestrella e la parte superiore del carrello. Nell'infortunio, il Novelli ha riportato delle gravi ferite e contusioni alla parte destra del volto e al padiglione dell'orecchio sinistro: all'ospedale, ove è stato trasportato dalla CRI, gli è stata riscontrata la frattura dello zigomo destro e dell'osso orbitale e varie altre contusioni alla fronte e al collo. La prognosi è di una quarantina di giorni.

Di un grave infortunio sul lavoro, le cui conseguenze non sono ancora esattamente valutabili, è rimasto vittima il muratore Giovanni Sciortino, di 40 anni, residente a Gorizia. Egli è stato trasportato all'ospedale, ieri verso e 16.40, con un'autoambulanza della CRI, e accolto nella prima divisione chirurgica in grave stato commozionale. Esternamente egli non presenta alcuna lesione, ma non è in grado di articolare parola e i medici si sono riservati di formulare la prognosi. Un suo collega, che lo ha accompagnato all'ospedale — si tratta del muratore Luciano Barilloro, di 23 anni, abitante in via Machlig 28 — ha riferito che, verso le 16.15, mentre si trovava nel cantiere di costruzione delle nuove case di San Luigi, lo Sciortino è stato colpito alla testa da una grossa trave di legno, che una raffica di vento aveva staccato da un muro a cui era stata appoggiata in senso verticale. L'infortunato lavorava nel cantiere per conto della Impresa Medeot di Gorizia.

Caricando delle tavole al Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Giovanni Petrina, di 46 anni, abitante in via Farneto 12, è rimasto ferito all'occhio sinistro da una piccola scheggia di legno, che gli ha procurato una congiuntivite traumatica. E' stato medicato alla CRI e dimesso con prognosi di tre giorni.

Una brutta ferita all'ultima falange del pollice della mano sinistra, con sospette lesioni ossee, si è prodotto ieri, lavorando con una sega circolare, il falegname Salvatore Zago, di 26 anni, abitante in via Ghega 4. L'infortunio è avvenuto alle 7.30, nella falegnameria «Legnotecnica», in via Bonafata 6. Il ferito, che si è presentato da solo all'astanteria dell'ospedale, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 15 giorni.

Mentre lavoravano all'allestimento della nuova fognatura in via Ginnastica, all'altezza di via Paduina, tre manovali sono stati ieri intossicati da una fuga di gas illuminante, sprigionatasi da una conduttura guasta. Si tratta di Giovanni Buffon, di 39 anni, abitante a Latisana in via Crosere 30; di Gino Temporin, di 35 anni, abitante a Palazzolo dello Stella, in via Fiancate 10, e di Orello Tollon, di 24 anni, abitante a Palazzolo dello Stella in via Fiancate 8. I tre si sono presentati verso le 14 all'astanteria dell'ospedale e, dopo le cure del caso, sono stati dimessi con prognosi di un giorno. Essi lavorano per conto dell'Impresa Umani e Parmigiani.

Da un tombino in Guardiella Timignano, i rastrellatori hanno rimosso l'altro ieri 23 cartucce calibro 9 per mitra di fabbricazione italiana. La presenza dei residuati bellici era stata segnalata da un passante.

NAVI IN PORTO

al 17 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Rode Zee» (ol.); B. 10 «Ardea» (be.); B. 11 «Stromboli» (it.); B. 15 «Irma» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 40 «La Pataja» (arg.); B. 41 «Les Eclaireurs» (arg.); B. 43 «Le Maire» (arg.); B. 43 «Plitvice» (jug.); B. 45 «Vincent» (pa.); B. 47 «Pavlos G.» (gr.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.); **Dock** «N. Georgios» (gr.); **S. Sabba:** «Kozani» (gr.), «Ralis P.» (gr.); **S. Rocco:** «Nakshon» (isr.); **Rada est.:** «Ariete» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

18 ottobre: «Irma» B. 15 a mare; «Stromboli» B. 11-12 a mare; «Pavlos G.» B. 47 a mare.

NAVI IN ARRIVO

18 ottobre: «Art Young» B. 32; «Loredan» B. 16.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 17 corrente:

In memoria del comm. rag. Ettore Carnera da Carmela, Iolanda e Federico Napp 1500 pro Lega Naz.; da Maria e Corradino Giummo 1500 e da Carla ved. Zay 500 pro C.R.I.; dalla famiglia Daveglia 1000 e da Tina Zay 500 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Enrico Carnera 500 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Giorgio Bartole dall'ing. Bruno Jeralla 1000 pro Ist. Poveri; da Alina de Haag e Amelia de Anna 1000 pro Soc. San Vinc. de' Paoli (parr. San Giovanni).

In memoria di Edoardo Catalan da Maria Mizzan 1000 pro Fondo «D. Tripcovich»; dalle famiglie Lussi e Fachiri 1000 pro Ist. Poveri; da Giorgio Ravalico 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Ferdinando Mainoldi da Tito Perissini 1000 pro Ist. Rittmeyer; dagli ex colleghi: Pontelli, Siriani, Amodeo, Fon, Gruden, Rapozzi, Silossi e Vasselli 10.000 pro Fondo sussidi fra impiegati della S.A.I.M.A.; da Guido e Rita Pontelli 2000 pro C.R.I.

In memoria di Elisa de Schiller da A. e A. Succi 1000 pro Osp. Maggiore (fondo F. Geniram).

In memoria di Elda Udina dal dott. Carlo Fissotti 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Ernesto Lombardo dal personale pulizia delle Ass. Generali 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Edoardo Niederkorn, nell'8.o anniv., da Carlotta Niederkorn e avv. Ferruccio Niederkorn 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Adriano Buttazzoni (18-10), dalla famiglia Funaioli 1000 pro Liceo Petrarca (fondo R. Dall'Oglio); da Rita, Sergio e Franco 1000 e dalla fam. di Oscar Dall'Oglio 1000 pro Scuola medico-ospedaliera (Fondo R. Dall'Oglio).

In memoria di Renata Dall'Oglio e di Adriano Buttazzoni dalla famiglia di Giustina Dall'Oglio 3000 pro Scuola medico-ospedaliera (Fondo R. Dall'Oglio).

In memoria di Regina ved. Jahni da Laura e Demetrio Weis 500 pro Ist. Rittmeyer; da Marino e Valeria Gattegno 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Antonio Terscon dalla famiglia Bagatin 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Sofia Cazzola dalla famiglia Ruffoni 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Bianca Rauter da Maria Lazzari 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria della sua adorata madre, nel 33.o anniv., da Sterle Vittorio 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In una triste ricorrenza da Maria e Piero Poglianich 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

Da una zoofila 1000 pro Società Zoofila Triestina.

Da Venturini Luigi 500, dalla famiglia Enrico Carnera 500 a favore della famiglia Braico.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6050 (—), Generali 6200 (6160), Ras 1838 (—), Bastogi 1448 (1458), Cantoni 16100 (16425), Olcese 3790 (3700), Cucirini 7310 (7300), U. Manif. 233000 (239000), Rossi 13000 (13250), Fisac 410 (413), Fibre 3250*(3285), Snia 2535 (2538), Finsider 490 (492), Ilva 204 (207.50), Catini 883.50 (875), Ansaldo 190 (192), Breda 43.50 (42), Fiat 477 (474.50), Sade 889 (885), Edison 1850 (1853), Seso 2068 (2060), Sip 1164 (1157), Vizzola 2165 (2190), Merid. 895.50 (895), Terni 214.50 (213), Eridania 12750 (—), Anic 185 (183.50), Saffa 840 (842), Italgas 19 7/8 (19.75), Pirelli Ital. 943 (941), Pirelli e C. 927 (935).

TRIESTE

Generali 6200 (—), Assicuratrice 748 (—), Ras 1835 (—), Crda 198 (196).

Valute libere: Sterlina 8425, marengo 6750, dollaro 690, unitaria 1600, svizzero 150.

RIVELAZIONI DI UN DEPUTATO AL PARLAMENTO FEDERALE

50 MILA TEDESCHI DEPORTATI NELLA ROMANIA SUD ORIENTALE

Il Governo di Bonn chiederà l'intervento dell'ONU presso Bucarest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

L'odierna seduta del Parlamento tedesco si è svolta in un'animata atmosfera di speranza. Era in discussione l'unità nazionale. La proposta di Adenauer di portare la questione davanti all'O.N.U., proposta accettata dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, ha dato la sensazione che le cose stanno per mettersi in movimento. Non si sa ancora bene se e come l'unità potrà essere ristabilita, ma il semplice parlarne ha un effetto tonificatore sui parlamentari. Ascoltandoli si capisce che cosa significhi la riunificazione per questo popolo che dal 1945 è spaccato in due. Vari oratori hanno parlato di quel che dovrà essere la costituzione della futura Germania unita. Qualcuno ha pronunciato di nuovo la parola «Reich» e ciò mostra le impazienze di molti di fronte al federalismo attuale. Ciò non manca di suscitare preoccupazioni fra i sostenitori delle autonomie regionali, in primo luogo i bavaresi.

Si tratta, è inutile nasconderlo, di speranze premature. Così come chi ama non vede i difetti dell'amata, i tedeschi amano troppo l'unità per rendersi freddamente conto degli ostacoli che si devono superare. Adenauer col suo senso per la concretezza, che è la prima dote per uno statista, li ha richiamati alla realtà, additando quale debba essere il primo obiettivo da perseguire. Tutti i partiti, egli ha detto, debbono concentrare gli sforzi per indurre la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che si sono impegnati a farlo, a presentare al più presto alle Nazioni Unite le proposte di Bonn per tenere elezioni libere in tutto il paese, sotto controllo internazionale. In questo compito l'interesse nazionale esige che si lascino da parte i contrasti di fazione. La Repubblica federale ha scelto la via dell'O.N.U. per esercitare pressioni sui russi e per vedere sino a qual punto siano sincere le loro assicurazioni secondo cui l'unità tedesca va ristabilita.

Una volta scelta una via bisogna batterla sino in fondo. Gli altri partiti in linea di massima hanno mostrato di appoggiare l'azione governativa ad eccezione naturalmente dei comunisti. L'O.N.U. si riunirà a Parigi il 6 novembre. Il Cancelliere confida che le sue proposte vengano presentate dai tre Governi occidentali subito dopo quella data. Nell'atmosfera odierna era inevitabile che trovasse pronta e vasta eco il discorso di un indipendente, l'on. Ott, sulla deportazione di una minoranza tedesca. Cinquantamila tedeschi risiedevano da duecento anni nel Banato in Romania; ora il Governo di Bucarest ha deciso di deportarli nel giro di pochi giorni nelle regioni sud orientali del paese. Ne sono seguite scene raccapriccianti.

Nel nostro secolo è purtroppo invalsa la tragica abitudine di spostare d'imperio, come se fossero pedine nel gioco degli scacchi, intere popolazioni, sradicandole dalle loro terre solo perchè ciò torna comodo ai disegni politici dei Governi. Dal 1945 in poi, chi più ha sofferto di questi sistemi sono stati i tedeschi. L'ultima deportazione avvenuta in Romania ha riempito tutti di sdegno. Le famiglie hanno ricevuto pochi giorni di preavviso. Nel trambusto i bambini hanno perso i genitori, i mobili sono stati fracassati, le case saccheggiate. Ott ha chiesto che il Parlamento faccia pervenire all'O.N.U., tramite gli occupanti, la sua protesta e ne chieda l'intervento.

Vari oratori si sono associati alle richieste di Ott. Gerstenmaier, uno dei massimi esponenti dell'ala evangelica del partito democristiano, ha rilevato che i 50 mila tedeschi sono in gran parte cattolici ed ha espresso la più profonda indignazione per il trattamento che è stato inflitto loro. «I nostri fratelli — ha detto — sono stati trattati peggio che se fossero dei cani».

L'ingrato compito di difendere il Governo romeno è toccato, per dovere d'ufficio, al comunista Reimann, il quale ha chiesto se Adenauer voglia diventare il Gauleiter della Romania, suscitando un putiferio di proteste. La proposta di Ott è stata deferita a una commissione governativa.

Prima di andare in Parlamento, Adenauer aveva incontrato i tre Alti Commissari per proseguire le trattative che dovrebbero restituire la sovranità alla Repubblica federale e creare le premesse per il suo riarmo. Un comunicato diramato stasera dice che i quattro personaggi hanno stabilito di incontrarsi ancora mercoledì prossimo. Essi hanno concordato nuove clausole da deferire al comitato degli esperti.

PIERO OTTONE

TRAGICO EPILOGO DI UN AMORE FRA DICIANNOVENNI

UCCISA DA UN COETANEO una studentessa parigina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Due anni fa l'opinione pubblica francese fu turbata dal dramma del liceo «George Sand». Come si ricorderà lo studente Alain Guyader di 17 anni e mezzo fu ucciso da un suo compagno di scuola in una foresta alla periferia di Parigi. L'inchiesta e il processo rivelarono i terribili retroscena della tragedia, che ha ispirato alcuni romanzieri e suscitato persino delle polemiche letterarie.

Un altro dramma è accaduto oggi a Parigi davanti al liceo femminile «Camille-See» che sorge nel quindicesimo arrondissement. Una studentessa di 19 anni, che frequentava l'ultimo anno di liceo, certa Marie Claire Bonnargent, è stata uccisa con alcuni colpi di rivoltella dal suo coetaneo Maurice Bernard, alunno dell'ultimo anno del liceo «Louis le Grand». La studentessa stava per rientrare in classe dopo lo intervallo meridiano quando alcuni colpi d'arma da fuoco sono esplosi. Colpita alla testa, Maria Claire Bonnargent è stata condotta all'ospedale in condizioni gravissime. L'assassino, che aveva cercato di darsi alla fuga, è stato arrestato e il suo interrogatorio si è immediatamente iniziato.

Non si conosce ancora il risultato dell'interrogatorio ma il dramma può essere ricostruito nel modo seguente: Maurice Bernard e Marie Claire Bonnargent, figli entrambi di maestri elementari, si conoscevano sin da ragazzi ed avevano stabilito di sposarsi. Recentemente, alla fine delle vacanze, i due giovani avevano però deciso di non vedersi per un anno. Maurice Bernard non aveva però mantenuto la promessa ed aveva cercato a più riprese di incontrarsi con quella che considerava la sua fidanzata. I due pronunciarono questo strano e solenne giuramento: «Il primo che sarà abbandonato dall'altro ucciderà l'infedele». Marie Claire aveva espresso due giorni fa a Maurice il proposito di rompere la relazione e il giovane studente, esasperato, ha fatto oggi fuoco su di lei con una rivoltella di piccolo calibro, detta «Minima».

Una signora che a quell'ora, poco prima delle 14, conduceva a passeggio la sua bambina sullo square St. Lambert, dove si trova il liceo «Camille-See» ha assistito a tutta la scena, che ha poi così descritto: «Avevo osservato la ragazza, una brunetta ricciuta molto bella, vestita con una giacca grigioverde. Aveva tolto dalla cartella un libro ma sfogliava le pagine macchinalmente. La vidi rimettere il libro nella cartella e dirigersi verso la Rue Léon Thermitte. Fu allora che udii dei colpi. In un primo momento pensai che si trattasse del gioco di un bambino ma la ragazza era stramazzata al suolo, il sangue cominciava a sgorgare e a macchiare la sabbia del viale. Nello square vi fu poi una gran confusione. Le persone presenti accorsero». Colpita alla testa, Marie Claire Bonnargent mormorò ai suoi soccorritori: «Aiuto, aiuto. Trasportatemi!». Rialzata e la giovane fece qualche passo sostenuta dai suoi soccorritori ma ricadde di nuovo svenuta.

Come abbiamo detto, ella è [illegible]

Questo nuovo dramma della gioventù francese del dopoguerra ha sollevato, come quello del liceo «George Sand» una profonda e penosa emozione a Parigi. Decisamente il «male del secolo» infierisce più che mai sulle nuove generazioni e gli studiosi di psicologia si troveranno di fronte ad altri problemi e ad altre incognite.

B. R.

I resti di tre soldati rinvenuti arando un campo

Mola, 17

Durante l'aratura nel fondo «Poggio» a Varignana sono state trovate dal colono Orlando Monti, ossa di tre scheletri, presumibilmente di tre soldati: uno dei morti è stato infatti identificato da una piastrina che recava incise le generalità: Delfino Pievani di Cesare, soldato della classe 1923.

LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DELLA BANDIERA DELL'O.N.U. AL REPARTO ITALIANO DELLA CROCE ROSSA DESTINATO ALLA COREA. PARLA IL PRESIDENTE DELLA C.R.I. ON. MARIO LONGHENA

VISITA DI COLLINS alla zona di Postumia

Belgrado, 17

Con una conferenza stampa improvvisata nella sala di aspetto dell'aeroporto di Zemun a pochi chilometri da Belgrado il gen. Collins ha salutato oggi alle ore 14.10 la Jugoslavia che lo ha ospitato per alcuni giorni. La sua visita però avrà un seguito di 24 ore in Slovenia e più particolarmente nel centro militare di Postumia che fa parte del territorio jugoslavo secondo i nuovi confini.

Il Capo di S. M. dell'Esercito americano si è diffuso soprattutto sulle esercitazioni a fuoco eseguite in sua presenza da forze armate jugoslave di unità non superiori ad un battaglione. Egli ha espresso la sua soddisfazione ed ha voluto precisare che trovandosi di fronte a temi di manovra già prestabiliti ha voluto, di sua iniziativa, cambiare di volta in volta gli obiettivi dirigendo personalmente il tiro delle artiglierie ed i movimenti dei carri armati. Anche queste manovre improvvisate hanno avuto un esito brillante. «Ma si tratta — ha fatto osservare un corrispondente americano — di osservazioni sul campo tattico; quale è il pensiero di Collins sull'attuale portata strategica dell'Armata jugoslava?». Su questo punto l'inviato del Pentagono non ha voluto dare una risposta. Così di fronte ad altre domande più precise Collins ha ripetuto che la sua missione riveste un carattere prettamente militare e che quindi non può esprimersi su questioni politiche.

Eppure il viaggio del Capo di S. M. dell'Esercito americano, che ha avuto come tappe principali Skoplie e Postumia, due centri strategici delle comunicazioni jugoslave verso il mondo occidentale, sembra avere soprattutto una portata politica, almeno secondo gli ambienti vicini alle missioni diplomatiche occidentali.

Fortunata fuga dall'Est di dieci profughi cèchi

Norimberga, 17

L'agenzia di notizie «DPA» informa che un gruppo di profughi cecoslovacchi comprendente quattro uomini, due donne e quattro bambini è riuscito a raggiungere indenne il territorio tedesco dopo una violenta sparatoria con le guardie di frontiera cecoslovacche. I profughi, i quali erano armati con mitra e fucili, volevano passare la frontiera nei pressi della città bavarese di Laengenau, a bordo di un camion. Costretti a fermarsi ad appena 170 metri di distanza dalla meta dalla presenza di un blocco stradale, essi ingaggiavano una sparatoria con le guardie riuscendo a varcare indenni la frontiera.

SECOLI DI OSTILITÀ DIVIDONO i sudanesi dai «fratelli» egiziani

Nella crisi che ha attualmente investito la valle del Nilo gli inglesi devono sostenere la lotta su due fronti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kartum, ottobre

Chi, compiendo un viaggio in aereo dal Cairo a Kartum, guarda dall'alto il paesaggio, rimane subito colpito dall'assenza assoluta di un confine geografico tra l'Egitto ed il Sudan. La enorme distesa delle sabbie delimita da una parte e dall'altra il corso del fiume con uno sterile manto di morte. Al centro, lambito dal fiume, il verde rigoglioso delle coltivazioni. Così nell'alta, così nella bassa valle, il Nilo è nell'Egitto come nel Sudan, l'asse di fecondità. La unità della valle del Nilo è un fatto indiscutibile, irrefragabile da un punto di vista geografico.

Se Nahas Pascià invitasse il Ministro Morrison ad una gita in aereo e gli additasse dall'alto la regione unita ed unica per l'inoppugnabile decreto della natura, la diplomazia egiziana potrebbe segnare un buon punto a suo vantaggio, nell'attuale controversia. E se in questa gita nel cielo dell'alto e del basso Nilo, il Premier egiziano portasse con sè un volume particolareggiato di recente storia imperiale britannica e lo aprisse alla pagina in cui sono riportati gli argomenti di Kitchener a Marchand, quando quest'ultimo aveva issato la bandiera francese a Fascioda, sul corso superiore del Nilo Bianco, potrebbe quasi avere partita vinta. Diceva allora Kitchener: «Io sono il responsabile del benessere dell'Egitto. Ma l'Egitto non può rinunciare neppure ad una goccia del Nilo. Anche la zona delle sorgenti del Nilo (il Sudan) appartiene all'Egitto. Noi non potremmo mai ammettere che nella zona del Nilo si possa stabilire un'altra potenza sia questa europea o africana, perchè i paesi del Nilo formano un'unità naturale, che non si può distruggere».

Kitchener affermava, allora, di parlare da difensore dei diritti egiziani, e come tale riuscì ad allontanare i francesi di Marchand dal Sudan. Non avrebbe avuto lo stesso successo se avesse parlato da inglese. Ora le sue parole sono raccolte dai nazionalisti egiziani, i quali reclamano l'unità della valle del Nilo che significa la corona del Sudan a Re Faruk.

Nahas Pascià, come abbiamo detto, potrebbe servirsene anche lui, proprio di fronte agli argomenti degli eredi di Lord Kitchener, nel Sudan. Se però, messo da parte in volume di storia e lasciato l'apparecchio, donde si può contemplare come la natura abbia fatto della valle del Nilo un tutto inscindibile dal punto di vista geografico, scendesse a terra e si aggirasse tra la popolazione sudanese, il suo successo sarebbe assai dubbio, perchè ben pochi dei sudanesi desiderano oggi l'unione con l'Egitto.

Se qualche millennio prima dell'Era volgare l'unità della valle del Nilo era stata realizzata sotto le varie dinastie faraoniche, è altrettanto vero che dal 1000 a.C. fino ai primi decenni del diannovesimo secolo, il Sudan, separato dall'Egitto, era per gli egiziani un paese misterioso ed irraggiungibile.

L'influenza dell'Egitto sulla valle del Nilo si fermava alla prima cataratta. Anche la penetrazione islamica, iniziatasi verso il settimo secolo dell'Era volgare, avvenne via Suakin, da parte degli arabi del Mar Rosso. Fu Mehemet Alì, il fondatore dell'Egitto moderno, a rispolverare il vecchio imperialismo faraonico sull'alta valle del Nilo. Dopo tanti secoli, il limite della prima cataratta fu oltrepassato da suo figlio Ismail, ed il dominio dei Khedivè d'Egitto si estese in tutto il Sudan. Era realizzata così, dopo quasi tre millenni, l'unità della valle del Nilo. Ma con questa fu instaurato, da parte degli occupatori egiziani, un regime odioso di sfruttamento. Il paese, diviso per distretti, fu affittato, distretto per distretto a scopi commerciali. La tratta e il commercio degli schiavi, assai fiorente fra il porto di Suakin e i porti arabi sul Mar Rosso, la tassazione, il regime dispotico resero gli egiziani impopolari in tutta l'alta valle del Nilo. Questa impopolarità non è ancora cessata. La rivolta del Mahdi, che costò la vita a Gordon, fu, in realtà una rivoluzione politico-religiosa contro l'occupatore egiziano. Soltanto in seguito, si diresse specificamente contro gli inglesi, dopochè, con la bancarotta finanziaria e politica del Kedivè Ismail, la Granbretagna si dichiarò la erede del Governo khedivale egiziano nel Sudan.

Le varie fasi della rivolta mahdista, dalla caduta di Kartum, dalla decapitazione di Gordon, alla riconquista del Sudan da parte di Kitchener, sono troppo note per essere ricordate. Fu proprio durante la sua campagna di riconquista che Kitchener, rendendosi conto dell'impopolarità degli egiziani nel Sudan, escogitò il sistema migliore per assicurare saldamente l'alta valle del Nilo agli inglesi, senza dover ricorrere all'aiuto dell'Egitto ormai pregiudicato in quelle terre. Da Kitchener in poi, malgrado lo apparente condominio con l'Egitto, tutti i governatori inglesi hanno sempre cercato di incoraggiare lo sviluppo di una classe dirigente sudanese.

In questa sua azione, la Granbretagna era mossa non soltanto dal desiderio di stabilità politica all'interno del Sudan, ma da notevolissimi interessi economici, che l'inducevano a svincolare sempre più il Sudan dall'Egitto. Nella Gesireh, quel triangolo fertilissimo che — a sud di Kartum — è compreso tra il Nilo Bianco ed il Nilo Azzurro, gli inglesi avevano creato delle ricche piantagioni di cotone, divenuto indispensabile ormai per la florida industria cotoniera del Lancashire, ma in concorrenza con le piantagioni egiziane. Anche in questa valorizzazione economica del Sudan, gli inglesi adottarono subito un sistema che potesse appagare le aspirazioni dei sudanesi, in modo da ingraziarsi sempre più la popolazione. La coltivazione cotoniera, se da un lato è indispensabile alla industria britannica, dall'altro è stata organizzata con abile sistema cooperativo tra Governo e popolazione. Lo Stato mantiene in efficienza le opere idrauliche — vero capolavoro di organizzazione e di tecnica britannica — un sindaco presiede alla semina, alla coltura, alla raccolta, alla vendita; mentre gli indigeni vengono stanziati nella regione coltivata come fittavoli. Un'equa ripartizione dei guadagni — il fittavolo riceve quasi il 40 per cento della vendita lorda — fa del contadino sudanese un vero privilegiato di fronte al miserabile fellah egiziano. Per tale organizzazione economica nel Sudan la propaganda comunista, per quanto molto attiva, non ha fortuna come nell'Egitto dove la distribuzione della ricchezza è disordinata al punto da ridurre ad un gruppetto ristrettissimo i veri ricchi.

All'esemplare organizzazione economico-sociale, gli inglesi hanno unito una progressiva emancipazione della popolazione sudanese, che dagli egiziani era tenuta in istato di semiservitù. Come è avvenuto nel Pakistan, una vera e propria classe dirigente è sorta, creata dal nulla dal Governo inglese. Il clima nel Sudan è veramente micidiale per l'uomo europeo — i funzionari britannici nel Sudan hanno sei mesi di licenza ogni due anni di servizio —: era necessario emancipare gli indigeni se non si voleva lasciare le leve di comando in mano agli egiziani. Oggi le scuole e le università sono tenute da insegnanti e rettori sudanesi; gli uffici dell'amministrazione, delle imposte, i tribunali, gli ospedali sono in mano agli indigeni.

Allo slogan egiziano dell'unità della valle del Nilo, è stato opposto così lo slogan: «Il Sudan ai sudanesi!». Soltanto i movimenti di estrema sinistra e la destra xenofoba vedono di buon occhio l'unione personale con l'Egitto vagheggiata al Cairo. All'Egitto li uniscono la xenofobia e l'anglofobia soltanto: due fattori negativi, perciò assai dubbi. Le associazioni mussulmane sudanesi sono, invece, alquanto diffidenti. I sudanesi hanno un loro islamismo, contaminato da riti locali primitivi (nel Sudan lo stregone è ancora un'autorità nei paesi), per cui sono sospetti di eresia da parte degli altri popoli islamici. Sospetto che essi ricambiano generosamente. Come si vede, neppure l'argomento religioso può esser fatto valere dalla «Fratellanza Mussulmana» del Cairo. Rimane quello dell'antico diritto di conquista: ma è una carta dubbia, cui i sudanesi rispondono con un argomento inoppugnabile. Rispondono che il Cairo ha il suo nazionalismo, che lo spinge a rivendicare il Canale, anche il Sudan può averne uno, che lo induce a cercare l'autogoverno, prima, l'indipendenza poi.

Su questa strada li incoraggia la Granbretagna, che si trova, quindi, a giocare un gioco assai curioso, lungo il corso del Nilo. Mentre nella bassa valle, contesta a Nahas le rivendicazioni sulla Zona del Canale, nell'alta valle si fa paladina di un rovente nazionalismo che — con lo slogan fortunato de «Il Sudan ai sudanesi» — respinge ogni ingerenza egiziana nel Sudan ed esige la creazione di uno Stato indipendente, solamente unito alla Granbretagna da un opportuno trattato di alleanza e di mutua assistenza.

ALA

LA SFILATA DEI TESTI DI DIFESA AL PROCESSO PER I FATTI DI PORZUS

Si cerca di sminuire a Lucca il valore combattivo della «Osoppo»

Una battaglia vista da sinistra - Strana ordinazione di pane alla vigilia dell'eccidio - I particolari sulla morte di tre partigiani

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 17

Stamane, da parte della difesa si è insistito sulla deposizione del teste Virgilio Pez per mettere nuovamente in evidenza l'ipotesi che il Comando della «Osoppo» di pianura fosse disorganizzato e dimostrasse scarsa combattività. In realtà le dichiarazioni di questo Pez hanno teso solo a giustificare in qualche modo il suo passaggio della Brigata «Osoppo» a quella garibaldina «Natisone», che si era messa agli ordini operativi del nono Corpus jugoslavo. Il Pez infatti dopo il rastrellamento del settembre era riuscito a fuggire; era stato qualche tempo a casa e poi sentendosi — dice lui — preso dalla volontà di combattere, si era recato sul monte Collio, dove gli slavi avevano costituito un centro di mobilitazione per assorbire quanti più italiani potevano, e si era iscritto tra quei... garibaldini.

A parte il contrasto con la dichiarazione da lui fatta circa la scarsa combattività degli osovani, il P. G. ha letto una lettera di Guido Pasolini («Ermes»), dalla quale appare come la faccenda stesse tutta in un'altra maniera. Si apprende infatti da questa lettera che «... dopo cinque ore di combattimento arrivano sul luogo cinque garibaldini con un mitragliatore inglese «Bren»; sparano da lontano qualche scarica. Nel tardo pomeriggio giunge sul luogo un pattuglione, sempre garibaldino, di trenta uomini. Ma i tedeschi avevano ormai desistito dall'attacco. Risultato delle operazioni: duecento tedeschi o fascisti caduti o feriti (tutti per parte della «Osoppo»), un ferito leggero da parte nostra. A tanta distanza di tempo apprendiamo ora, con nostro grande stupore, che furono i trenta garibaldini arrivati sul luogo a cose finite, a rovesciare in nostro favore le sorti della battaglia...».

Il teste parla poi di una stazione radio che i repubblichini avevano installato nel loro presidio di Ravosa e dice di aver sentito dire dai suoi comandanti che contro di essa si voleva fare una spedizione garibaldino-slovena. Afferma inoltre — sempre per averlo sentito dire — che indosso ad alcuni repubblichini catturati erano state trovate delle tessere della «Osoppo» firmate da Bolla. Non può dire però se la firma fosse vera o apocrifa, dato che non ne ha mai visto una. Ne ha soltanto sentito parlare, come ne sentì parlare, del resto, l'imputato Valerio Stella detto «Ferruccio».

Ad una domanda rivoltagli dell'avvocato di Parte Civile per sapere se gli constasse che presso il presidio repubblichino di Ravosa si trovassero anche dei garibaldini, risponde di no.

Con l'audizione del teste che segue, Aldo Mazzucchin, si cerca di sapere come fosse stato organizzato questo presidio repubblichino e si viene a conoscere che esso era sorto da un'idea di Secondo Clocchiatti, il quale, a giudizio dei suoi comandanti, era definito come un fascista ed una spia. L'avv. Giannini osserva, a questo punto, come gli sembri strano che un garibaldino o più garibaldini conservassero buone relazioni con questo Clocchiatti che era così malamente definito dai loro stessi superiori.

Mentre in mattinata erano state udite anche le deposizioni di Giuseppe Diminutto e di Giacomo Clocchiatti, fornaio a Ravosa, al quale era stata fatta per il mattino del 6 febbraio 1945, alla vigilia dell'eccidio, da parte del Comando garibaldino una straordinaria ordinazione di pane che doveva evidentemente servire per gli uomini incaricati di uccidere tutti gli osovani accantonati nelle baite di Porzus, nel pomeriggio si ascolta quanto ha da dire Giuseppe Cicutini. Ma per tornare un passo indietro e cioè alle deposizioni del Giocondo Clocchiatti, l'avv. Giannini ha fatto osservare la stranezza del fatto che costui potesse fare liberamente il suo pane in un paese come quello di Ravosa, per poi distribuirne cinquanta razioni agli osovani e settanta ai garibaldini, e cioè ai partigiani, senza che il Comando repubblichino ivi residente si accorgesse del traffico. E' logico quindi pensare che proprio a Ravosa dovesse esserci una tacita intesa fra partigiani più o meno garibaldini e gli aderenti alla Repubblica di Salò, e fosse stata detta intesa promossa dal Clocchiatti Giocondo o da qualcun'altro. Ma su questo particolare parlerà prossimamente un testimone citato dalla Parte Civile e cioè tale Secondo Clocchiatti.

Per riferirci alla deposizione del teste Giuseppe Cicutini cui abbiamo accennato sopra, essa ha posto in evidenza un particolare che ancora non era venuto in luce. Egli, dopo aver fatto parte del battaglione garibaldino «Friuli», era passato alla «Osoppo» come vicecomandante. Fu catturato il 12 marzo 1945 dagli slavi che reclutavano uomini per i loro reggimenti. Ciò era avvenuto in piena notte da parte di cinque soldati titini. Fu portato via con le manette e avviato a Zavat, dove fu sottoposto a serrati e continui interrogatori. Colà incontrò una colonna di triestini prigionieri come lui; c'erano anche tre osovani: «Macchia», «Vandalo» e «Renato», due triestini di cui non ricorda il nome e sei cittadini di Santa Fosca che si erano con lui ribellati al reclutamento. Quando il teste ebbe la certezza di essere considerato come un traditore e una spia, fuggì nottetempo. Ebbe più tardi la possibilità di indagare sulla morte dei suoi compagni: «Renato», «Macchia» e «Vandalo» giacevano ormai cadaveri semidisfatti in una foiba. Potè riconoscere vicino a loro anche la salma di uno dei due triestini che aveva conosciuto a Zavat. In sostanza egli è venuto a isolare dalla strage di Porzus la morte di tre osovani che, a sua dichiarazione, era avvenuta molto tempo dopo.

Il teste ha narrato che la sua cattura era dipendente dal fatto di essere egli un osovano e di sentimenti italiani. Dopo la liberazione venne fatto segno a minacce da parte dei garibaldini, anche perchè a Cormons si era recato a cancellare le iscrizioni da essi eseguite sui muri delle case, iscrizioni che dicevano: «viva la Jugoslavia, abbasso l'Italia». Era stato lui, assieme ad altri compagni, chiamato a cancellare queste scritte dai cittadini di Cormons, che non potevano farlo di persona essendo tutti molto conosciuti.

GIUSEPPE CARTONI

nato a 24 anni di reclusione. La Cassazione riformò poi la prima sentenza e i giudici di Novara lo assolsero per insufficienza di prove, in ordine agli elementi addotti dalla Cassazione. Il P. M. e i difensori ricorsero nuovamente in Cassazione sostenendo il primo la colpevolezza e i secondi l'assoluta innocenza dell'imputato.

L'incartamento processuale consegnato ora al Presidente, consta di ben 30 volumi, e in esso vi sono le varie perizie che decideranno del destino di Ettore Grande. Una, di 173 pagine, tratta della perizia eseguita dai prof. Forni, Olivo e Maccaggi il 6 marzo '49 nel cimitero di Viù, sui resti di Vincenzina Virando — (e questa è sostanzialmente favorevole all'accusa) —; un'altra è stata stesa dai professori Canuto e Tovo per la P. C., ed infine vi è l'ultima, ponderatissima, del prof. Pellegrini di Padova, in 28 capitoli per oltre 300 pagine dattiloscritte. In questa il perito sostiene la base della tesi difensiva che, cioè, la Virando si uccise sparandosi un primo colpo a destra del mento ed altri due successivamente, quando il marito si era allontanato per chiamare soccorso.

Sette milioni per la banda del proprio paese natale

Pistoia, 17

Il noto industriale italo-americano, Silvio Nannini, di Ponte Buggianese, ha destinato la somma di 7 milioni per la costruzione in quel Comune di un edificio quale sede del corpo bandistico locale.

La ricostruzione delle Forze Armate nel discorso dell'on. Pacciardi alla Camera

Terracini difende al Senato la politica antitaliana della Russia

Roma, 17

Alla Camera, che ha tenuto riunione fino a notte alta, si è trattato oggi un tema unico: la difesa. L'on. MEDA, democristiano, ha sostenuto che gli stanziamenti per la difesa sono ancora inferiori alle reali necessità dell'Italia.

Il relatore GEUNA ha respinto le accuse comuniste che il Governo obbedisca ad ordini americani. L'adesione al Patto atlantico è stata decisa liberamente dal Parlamento sempre sulla volontà del Paese di inserirsi nell'allenza difensiva. L'altro relatore, on. SPIAZZI, ha trattato degli aspetti più tecnici del bilancio insistendo tra l'altro sulla necessità di prolungare la ferma da quindici a diciotto mesi. «In tutti i paesi civili — ha informato — la ferma è di gran lunga superiore. In Russia poi arriva fino ai 24 mesi».

A tarda sera ha preso la parola il Ministro della Difesa PACCIARDI, il quale ha fatto un'ampia rassegna di tutti i problemi inerenti il suo delicato Dicastero.

Il Ministro ha esposto dati e cifre che indicano i considerevoli progressi fatti nella via della ricostruzione delle Forze armate, per quanto riguarda lo armamento, il casermaggio, lo addestramento ecc.

A proposito dell'organizzazione della difesa territoriale, il Ministro ne sottolinea l'importanza, osservando che una insufficiente organizzazione contro l'offesa aerea, che ha tanti vasti riflessi in ogni attività civile, potrebbe portare anche al crollo della resistenza nazionale. Pertanto anche questo problema vitalissimo è stato affrontato dal Governo, partendo, per dir così, dal nulla, e misure di vario genere sono state già [illegible] sono, come è noto, assai modeste. Si stanno tuttavia facendo grandi sforzi per il rimodernamento delle unità navali idonee alla difesa del traffico e verrà attuato un programma di nuove costruzioni navali.

Nei riguardi dell'Aeronautica, il Ministro rende noto di quanto si è fatto per aumentarne le basi, per creare nuovi campi, per istituire nuovi aeroporti, per incrementare l'attività di volo, per rendere ancor più efficienti i reparti, per provvedere all'insegnamento e all'addestramento del personale. Cominceranno ad affluire ai reparti nuovi apparecchi a reazione e si sta concretando la possibilità di costruire velivoli per le Nazioni del Patto atlantico. Si sta approntando un prototipo di velivoli a reazione, di creazione e costruzione esclusivamente italiane. In complesso, i risultati nel campo aeronautico sono assai soddisfacenti.

Quindi, dopo che il Ministro ha espresso il suo parere sugli o.d.g. presentati e dopo la votazione di un o.d.g. dell'on. Viola per l'aumento del soprassoldo alle medaglie al valor militare, che è stato accolto, si passa all'approvazione dei capitoli e quindi degli articoli del disegno di legge sul bilancio del Ministero della Difesa. Gli uni e gli altri sono stati approvati. Il complesso del disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Per tutta la giornata è proseguito al Senato il dibattito sul bilancio degli Esteri ed in particolare sulle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio in merito alla nota russa alle grandi Potenze sul Trattato di pace italiano e la ammissione dell'Italia all'ONU.

I termini e lo spirito antitaliano della nota sovietica sono [illegible] Senato, sen. TERRACINI, il quale ha anzitutto asserito che una iniziativa come quella della revisione del Trattato doveva rimanere gelosamente nelle mani dell'Italia. «Il Governo invece — ha proseguito il senatore comunista — ha fatto in modo che essa si inserisse nella politica dell'America e diventasse uno dei tanti elementi di contrasto fra Stati Uniti e Russia. Questo non può giovare alla causa dell'Italia perchè per la revisione del Trattato non basta il consenso di una sola parte, ma occorre quello di tutte le Potenze che lo firmarono. La nota dell'Unione Sovietica legava d'altronde il problema della revisione del Trattato italiano a quello dei trattati di altri paesi perchè diretta alle Potenze alleate che firmarono il nostro ma anche altri trattati. All'Unione Sovietica non interessa che l'Italia rimanga legata alle Potenze occidentali del Piano Marshall. La Russia nel momento in cui vede aumentare intorno a sè il pericolo potenziale di una guerra è in diritto di chiedere all'Italia, prima di consentire alla revisione del Trattato, di abbandonare il Patto atlantico e di rifiutare il proprio territorio alle basi militari americane».

Interessanti le dichiarazioni del liberale SANNA RANDACCIO, il quale ha affermato che il suo partito, così come firmò il Patto atlantico, riconosce oggi che l'interesse nazionale consiste nel rimanere nella comunità atlantica. Naturalmente in seno a questa comunità l'Italia deve avere parità di diritti e soprattutto trovare piena comprensione dei suoi interessi economici. E' per questo che la revisione del Trattato è indispensabile e bene ha fatto il Governo a porlo energicamente sul tappeto. [illegible] zione tripartita. La politica da seguire su questo delicato problema, dovrebbe essere: nessun atto di violenza, massima comprensione della situazione altrui, tenendo però conto che il popolo italiano chiede l'integrale applicazione della nota tripartita alleata.

Il sen. FRANZA del M.S.I., ha affermato che il suo partito manterrà le sue riserve sul Patto atlantico fino a quando non sarà annullato il Diktat e non sarà restituita all'Italia la piena sovranità nei suoi confini nazionali, che vanno oltre Trieste.

I FUNERALI A KARACHI DI LIAQUAT ALI' KHAN

Karachi, 17

Si sono tenuti oggi i funerali del Primo Ministro pakistano Liaquat Alì Khan, assassinato ieri a revolverate da un fanatico. Centinaia di migliaia di persone si sono assiepate per le vie di Karachi per vedere passare per l'ultima volta il feretro del Premier della pace. Il corteo funebre, composto degli alti dignitari della Nazione e di soldati, avieri e marinai, si è snodato solennemente tra la folla fino a raggiungere il campo del polo dove si è svolto l'ultimo rito.

Confermando un rapporto della polizia in cui si afferma che l'uccisore del Primo Ministro pakistano era un afgano, di cui la folla presente ha fatto giustizia sommaria, funzionari governativi hanno espresso questa sera il parere che «con tutta probabilità» l'assasino abbia agito per danaro. Tale sospetto troverebbe conferma nel fatto che 10.000 rupie (circa 1.700.000 lire) sono state rinve- [illegible]

Oggi comincia a Bologna il terzo processo Grande

Bologna, 17

Nella sala della Corte d'assise si inizierà domani la terza edizione del processo a carico dell'ex - diplomatico Ettore Grande, accusato, come è noto, di aver ucciso il 28 novembre 1938 la moglie Vincenzina Virando nel suo bungalow di Bangkok. Presiederà la Corte il comm. Giovanni Gervasio; P. M. sarà il comm. De Paolis. Al tavolo della difesa l'avv. Stoppato; P. C. l'avv. Marchesini.

Il primo processo a carico del Grande venne celebrato nel '41 [illegible]

GIORNALE SPORT

I DILETTANTI AL VIGORELLI

PRIMATO MONDIALE dell'ora a Zucchetti

Milano, 17

Nella terza giornata della [illegible] dilettanti ciclisti [illegible] Giancarlo Zucchetti ha stabilito il nuovo primato mondiale dell'ora senza allenatore, coprendo km. 42,707. Il precedente primato apparteneva all'italiano De Rossi con km. 42,481. [illegible]

Ai Giochi mediterranei

Quattro vittorie dei pugili azzurri

Alessandria d'Egitto, 17

[illegible]

In lizza tre allevamenti domenica a Montebello

[illegible] La partecipazione di Negrotto, dei campioni austriaci e di Lady Jeritza, che si ricorderà come ottima debuttante a Montebello nelle mani di Fausto Branchini, costituiranno i motivi basilari della contesa, che si annuncia molto attraente. Contro Lady Jeritza (record 1.18, nell'annata 21.9) sarà seducente il confronto fornito da Senatore, il cavallo austriaco che domenica ha destato una impressione piacevolissima, ed è stato chiamato al giro d'onore.

Per l'incontro atletico

Questa la formazione della squadra austriaca

Il Klagenfurter Athletik Sport Club ha comunicato ieri alla Società Ginnastica Triestina i nominativi degli atleti e delle atlete chiamati a far parte della squadra austriaca per l'incontro di domenica allo stadio. Molto forte la rappresentativa maschile, un po' meno quella femminile.

Ecco i nominativi dei componenti le squadre ospiti. Squadra maschile: Corsa piana metri 100: Wagner (11"3), Hafner (11"5); metri 800: Fijan (2'0"1), Werner (2'9"); m. 5000: Kienzl (17'6"), Ertl (?); getto del peso Ladstatter (m. 13.95), Sturm (sui 13); martello: Ladstatter e Obitsch dei quali non sono stati comunicati i primati personali; disco: Ladstatter (42.90) e Obitsch; salto in lungo: Hafner (m. 6.50), Fischer; salto in alto: Sturm (m. 1.90), Schnogel o Werner. Sturm e Ladstatter sono componenti della nazionale austriaca. Hafner fa parte della rappresentativa giovanile austriaca. Squadra femminile: m. 100 piani: Krammer (13"), Piber; disco: Peyker e Piber; peso: Peyker e Gattering; salto in lungo: Krammer (5.28), Missoni; staffetta 4x100: Missoni, Rader, Piber e Krammer. Non sono stati comunicati i due nominativi delle atlete che disputeranno gli 80 H.

Il «Festival dello Sport» pro Racevich alla Fiera

Il Comitato organizzatore del «Festival dello Sport», che si svolgerà con il patrocinio del Circolo della Stampa di Trieste nel giorno delle affettuose onoranze a Giovanni Racevich, campione olimpionico e cittadino valoroso, ha stabilito la data dell'eccezionale, atteso avvenimento. Esso avrà luogo, infatti, domenica 28 ottobre alle ore 17 nel padiglione maggiore della Fiera, a Montebello [illegible] la perfetta visibilità a diverse migliaia di persone. Fra qualche giorno verrà diffuso il programma completo, ricco di inattese attrazioni [illegible]

Campionato di società di lotta stile libero

Ecco il calendario del campionato a squadre di società di lotta stile libero [illegible]: I giornata, 18 novembre: Cus Roma-Faenza; Cus Pisa-Acegat; Part. Virtus-C. A. Genovese. II giornata, 2 dicembre: Acegat-Cus Roma; Part. Virtus-Cus Pisa; Faenza-C. A. Genovese. III giornata, 16 dicembre: Cus Roma-Part. Virtus; Faenza-Acegat; C. A. Genovese-Cus Pisa. IV giornata, 13 gennaio 1952: Cus Pisa-Cus Roma; Part. Virtus-Faenza; Acegat-C. A. Genovese. V giornata, 27 gennaio: Cus Roma-C. A. Genovese; Faenza-Cus Pisa, Acegat-Part. Virtus.

Il girone di ritorno avrà inizio il 10 febbraio e si concluderà il 6 aprile.

Già rinato il Wunderteam?

Dopo il trionfo sul Belgio, entusiasmo alle stelle in Austria - Visti con fiducia gli incontri con la Francia e l'Inghilterra

Vienna, 17

Il pubblico austriaco è fortemente «emotivo». Dal più acceso entusiasmo esso può cadeer nel più nero pessimismo, e viceversa. Dopo le vittorie della stagione 1950-51 culminate col trionfo viennese nella Coppa Europa, la sconfitta ad opera della Germania in apertura della stagione 1951-52 era bastata a far riversare sul commissario Nausch una ondata di critiche, richiedenti tra l'altro addirittura l'abbandono della scuola viennese, come «tecnica sorpassata». Critiche aperte, anche se non troppo violente per fortuna, denuncianti non tanto una improvvisa sfiducia verso il creatore del «Wunderteam N. 2» quanto piuttosto palesanti la «volubilità» dell'umore di Vienna.

Lo scandalo scoppiato al Rapid e culminato con la destituzione (secondo la prassi diplomatica veramente si tratta di «dimissioni») del vicepresidente Hierath e del commissario tecnico Binder, non ha certo servito a rischiarare l'atmosfera, che alla vigilia di Belgio-Austria era alquanto torbida. Oggi, dopo il trionfo dei bianchi a Bruxelles, l'atmosfera non solo è tornata immediatamente limpida, ma lo entusiasmo incomincia già a trascendere. E un «osservatore neutrale» che deve informare chi non ha potuto essere presente alle partite, su quale sia la vera forza del calcio austriaco, si trova un po' a disagio: era esagerato il pessimismo dopo la sconfitta con la Germania, o è esagerato l'ottimismo dopo la vittoria col Belgio? E questa volta i due casi risultano tre, perchè anche l'«aurea via di mezzo», potrebbe risultare fallace

Osservando un po' da vicino cause (ed effetti) delle due partite che con risultati così contrastanti hanno dato inizio alla stagione internazionale 1951-52 dei bianchi, si può facilmente giungere alla conclusione che, dopo tutto, avevano ragione quelli che hanno ricercato la causa dell'inattesa sconfitta con la Germania nella formazione sbagliata. Contro il Belgio, Nausch ha cambiato cinque uomini: due di essi, il portiere Zeman e il terzino Röckl, sono null'altro che due titolari che riprendono il loro posto. Gli altri tre si trovano all'attacco ed appartengono alla rosa dei nazionalizzabili che da due anni si alternano nella prima squadra a seconda della rispettiva forma. Non si può dire quindi che Nausch abbia «rivoluzionato» la squadra: cinque cambiamenti possono essere molti, ma in questo caso per il valore degli uomini sostituiti, l'importanza risulta alquanto diminuita. Quello che invece Nausch ha cambiato è stato lo spirito dei suoi giocatori. A Bruxelles i bianchi hanno giocato con tutt'altro impegno che non con la Germania. La ragione sta principalmente nel fatto che nonostante lo 0-2 del mese scorso, Ocwirk e Ci. sanno di formare quel «Wunderteam N. 2» che resta sempre lo spauracchio del Continente. E' soprattutto questa rinata fiducia in sè stessi che ha portato i bianchi non solo alla vittoria ma addirittura al trionfo; perchè anche se vogliamo rimanere estranei all'entusiasmo sfrenato, non possiamo non considerare come un trionfo la vittoria di Bruxelles. Otto a uno ai diavoli rossi, in casa loro, è un'impresa che poche altre squadre potrebbero ripetere.

Per conseguire questo successo Nausch ha studiato una nuova tattica: o meglio ha portato una ennesima modifica a quella scuola viennese che pur con cento innovazioni resta sempre la base del gioco dei bianchi. Con l'allineamento di Gernhardt a mezzala «con funzioni di spola», il commissario non ha fatto altro che affiancare a Ocwirk un secondo centromediano. Lo schieramento austriaco è venuto ad assumere perciò una forma del tutto particolare, una specie di doppio volto: sotto gli attacchi belgi (è nella prima mezz'ora di gioco i rossi hanno esercitato una pressione non indifferente) l'Austria ha avuto oltre al trio difensivo, quattro mediani e quattro attaccanti. Quando dopo la seconda rete il fronte si è capovolto, i bianchi hanno attaccato con sei e anche sette uomini, lasciando il rimanente sparso tra difesa e mediana. Gioco labile, fatto tutto di improvvisazioni, come richiede la scuola viennese; gioco, soprattutto, ricco di cambiamenti di posizione.

Resta ancora da dire qualcosa sull'importanza della vittoria di Bruxelles. Dopo il Belgio i bianchi dovranno incontrare il 1.o novembre quella Francia che ha pareggiato con gli inglesi, e poi, a chiusura della stagione autunnale, si recheranno a Londra. Programma quanto mai impegnativo, che pareva addirittura disperato dopo la sconfitta con la Germania, ma che oggi non sembra tanto impossibile. Gli osservatori francesi e inglesi, presenti in buon numero a Bruxelles, hanno potuto assistere a una partita maiuscola dei bianchi. Essi hanno potuto rendersi conto personalmente della forza del Wunderteam N. 2.

ARRIGO MAUCCI

Sorpresa a Dublino Irlanda-Germania 3-2

Dublino, 17

L'Irlanda ha battuto la squadra germanica per 3 gol a 2. Quasi trentamila persone hanno acclamato il «miracolo» calcistico della stagione. Ma da parte tedesca si è energicamente protestato in quanto si afferma che l'arbitro avrebbe dovuto concedere la terza rete segnata dai germanici.

E' stato invero un episodio curioso: molti degli spettatori e dei giocatori tedeschi hanno creduto al pareggio. Walter filava lungo la linea laterale destra quando un urtone lo ha fatto cadere. Calcio di punizione, tiro a parabola. Un attaccante tedesco interveniva di testa e spediva in rete. I compagni si gettavano su di lui per abbracciarlo, ma l'arbitro faceva notare di aver emesso il fischio di chiusura mentre il pallone viaggiava nel calcio di punizione.

Dopo la partita il presidente della federazione tedesca ed ex arbitro internazionale dott. Peco Bauwens dichiarava di «non aver mai visto una decisione così errata. Ho arbitrato un'infinità di incontri e avrei certamente concesso quel gol. L'arbitro non ha tenuto conto del ricupero, necessario dopo la perdita di tempo causata dalla terza rete irlandese, con l'irruzione sul campo di centinaia di ragazzi».

L'ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA

RETI A BIZZEFFE Novità per Bologna

Al termine dell'allenamento di ieri Guttmann ed alcuni dirigenti presenti sul campo si sono dichiarati soddisfatti. La seduta del mercoledì ha confermato infatti il felice periodo di Dorigo, in primo luogo, di Petrozzi, e dei giocatori che solitamente compongono i reparti arretrati. Anche Benegas si è dimostrato particolarmente attivo e deciso nel tiro a rete; ne ha effettuati di bellissimi, con entrambi i piedi, da fermo ed al volo. Si è notato una generale fiducia nel tiro a rete, nel quale si sono cimentati spesso anche giocatori piuttosto restii al tentativo diretto, segno evidente che gli sforzi di Guttmann in tal senso non sono rimasti infruttuosi.

La nota più felice è stata fornita da Curti, le cui controversie economiche con la società sono state appianate con reciproca soddisfazione. L'argentino ha segnato una decina di reti ed ha fatto chiaramente intendere di essere in netto miglioramento. L'abbiamo trovato ancora dimagrito, più mobile; anche se non proprio scattante, caparbio su ogni palla; ha fornito un saggio delle sue grandi possibilità tecniche, conferendo al quintetto di punta una spinta notevole. Il fatto che Guttmann l'abbia tenuto per tutta la partita al fianco di Benegas fa supporre che l'argentino venga schierato già domenica prossima a Bologna. Anche Dorigo, in tandem con Curti, ha lavorato molto ed ha trovato subito l'intesa con l'argentino. Che a Bologna sia questa la coppia degli interni? Ipotesi avallata dal fatto che Petrozzi ha giocato tutta la partitina con le riserve e non è stato provato assieme a Benegas e Dorigo (o Curti), per cui è da supporre che non sarà il friulano a ricoprire il ruolo numero 8 nella gara di domenica prossima. Sarebbe un peccato, e forse un errore, lasciare fuori squadra quello che contro la Juventus è stato il migliore degli avanti alabardati.

Per i reparti arretrati non si prevedono mutamenti, anche se Belloni e Petagna, presenti sul campo, non hanno calzato le scarpe bullonate. Entrambi hanno raggiunto l'apice del rendimento e bene ha fatto Guttmann a lasciarli a riposo. Anche Kaiml ha limitato la sua attività agli esercizi atletici; il boemo osserva un periodo di riposo che viene ritenuto indispensabile.

Domenica due gare di «C»

Novità nelle file del Ponziana e del Trieste

Giornata di gala domenica a Trieste sui campi della Serie C calcistica. Il Ponziana, che domenica scorsa, pur senza sfigurare, sul difficile campo di San Donà è stato superato, ospiterà lo squadroncino neopromosso del Salci di Torviscosa; il Trieste farà gli onori di casa al forte Ravenna.

Il derby regionale sul campo di Passeggio Sant'Andrea occupa indubbiamente il primo posto, perchè si tratta di cugini diretti, non soltanto, ma anche di due squadre a punteggio uguale; quindi lotta senza quartiere, proprio come piace alle numerosa schiera di tifosi della squadra ponzianina, in queste ultime settimane più che mai fedeli sugli spalti er incoraggiare i propri beniamini. L'allenatore Lupo è occupato a tenere i suoi ragazzi nel migliore stato di forma; anche all'allenamento di ieri è stata svolta intensa attività preparatoria; oggi partita a due porte, con probabile selezione degli uomini da mettere domenica in campo. Intanto sono certe due assenze: Zancolich infortunatosi a San Donà e Pecile in licenza per viaggio di nozze; rientrerà probabilmente Purich.

Il Trieste, quanto mai bisognoso di punti e di un successo che dia un po' di ossigeno alla squadra, dovrà vedersela con una delle vedette: il Ravenna, squadra lanciatissima, fresca del successo di domenica scorsa nell'infuocato derby romagnolo con il Forlì. Anche in casa azzurra grandi preparazioni e buoni propositi. Ieri Buffalo ha fatto muovere i ragazzi e oggi li schiererà per una partita a due porte. Tre titolari assenti sicuri: Gerin e Fonda (ammalati) e Uxa infortunato. Quasi sicuro il debutto di un cucciolo: il sedicenne Rossi, mezz'ala molto promettente. E' facile che a guardia della rete venga messo Vegaia.

A... sud i fulmini della Lega

DUE GIORNI DI SQUALIFICA - MEZZO MILIONE DI MULTA E GARA PERSA ALLA SALERNITANA CONTRO IL GENOA

Milano, 17

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha preso le seguenti deliberazioni:

Gara Salernitana-Genoa del 7 ottobre: inflitta alla Salernitana la squalifica del campo per due giornate, nonchè una multa di mezzo milione. Il giocatore Bertoloni squalificato per due giornate per intemperanze e frasi offensive verso l'arbitro e gli enti federali. Una multa complessiva di 40 mila lire è stata inflitta ai giocatori della Salernitana. La gara è stata data vinta al Genoa col punteggio di 2 a zero. La partita Salernitana-Piombino verrà giocata a Napoli.

La Lega ha squalificato per tre giornate Bechi (Reggiana), per due giornate Calveri (Modena) e La Forgia (Molfetta); per una giornata Pirovano (Seregno), Serrantoni (Piacenza) e Bastianini (Colleferro). Sono stati ammoniti: Nyers (Inter), Bassi (Messina) e Chiaretti (Colleferro). Multe di lire 12 mila a Lorenzi (Inter), 6000 a Casari (Napoli), Fossati (Pro Patria), Giovannini (Inter), Renica e Alberico (Novara), Boniperti (Juventus) e Remondini (Lucchese); 4000 a Giorgelli (Monza), Randon (Catania), Bej (Pisa) e Pirovano (Seregno).

CAMPIONATO ALLE PORTE

A rumore l'ambiente della pallacanestro locale

Soffia un brutto vento sulle vele della incerta navicella della pallacanestro locale per la quale la stagione che sta per incominciare doveva servire a riportarla sul terreno della normalità. Senonchè sistematesi automaticamente, con la retrocessione prima e lo scioglimento dopo della Lega Nazionale, la faccenda della serie maggiore, sta ora sviluppandosi un bubbone che, per aver origine nelle categorie giovanili, è quanto di peggio potesse capitare ad un organismo tanto bisognoso di aria pura.

Gli appassionati della pallacanestro ricordano ancora le farsesche vicende che hanno caratterizzato l'anno passato la vigilia della stagione sportiva e la battaglia senza quasi esclusione di colpi ingaggiata dai dirigenti delle nostre maggiori società per accaparrarsi i migliori elementi della... piazza. I risultati di tale incosciente lotta... fratricida furono: la scomparsa di un molto promettente nucleo cestistico; la prematura promozione di giovani promettenti elementi alla serie maggiore e la conseguente loro automontatura; la retrocessione di una delle due squadre cittadine, nel mentre l'altra si salvava per il classico rotto della cuffia, ricorrendo all'opera di qualche... mercenario straniero.

Comunque sia, dopo aver perso tre anni di tempo, la situazione almeno per quel che riguarda la Serie A è tornata alla normalità, una normalità considerata in rapporto a quello che oggi può dare il vivaio locale, assolutamente incapace di poter sostenere le... spese del periodo inflazionistico testè concluso. Era logico pensare che ora, tramontati molti sogni di gloria, allenatori e dirigenti rivolgessero le loro cure alle categorie minori, cercando di alimentare il campo, non molto ricco davvero, dei giovani giocatori. E così infatti è avvenuto, senonchè qualcuno, che ha assaporato le poche gioie e le molte amarezze delle sfere più alte della pallacanestro, sembra abbia avuto intenzione di portare anche nell'ambiente puro delle categorie giovanili i cattivi sistemi, specie per quel che riguarda il reclutamento, a cui più sopra abbiamo accennato. Ne è venuto un grande disagio, specie nell'ambiente allenatori, che ha già dato luogo a qualche baruffa (non solo metaforica) e che rischia di compromettere il lavoro che da anni svolgono nel delicato campo giovanile, tecnici che vanno per la maggiore anche in campo internazionale.

Noi siamo convinti che si tratta ancora di qualche episodio isolato, troppo gonfiato dall'una e dall'altra parte, e che non dovrebbe trovar assolutamente seguito nell'ambiente della pallacanestro locale. Ci sentiamo però in dovere di denunziare i sintomi di un male che se non curato in tempo, e qui ci vuole il bisturi e non la medicina, rischia di far ammalare irreparabilmente un organismo ancora sano e pulito. Non ci sono articoli del regolamento (o meglio ci sono ma è sempre impossibile dimostrare l'infrazione degli stessi) che possano risolvere tale situazione, per cui non ci resta che fare appello alla onestà e dirittura sportiva e morale di coloro che hanno in mano le sorti di uno sport che ci ha dato in altri tempi, e che speriamo ci dia ancora, grandi soddisfazioni.

M. V.

Incontro schermistico sabato al C. M. M. «N. Sauro»

Sabato pomeriggio, alle ore 18, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», in via Rossini 6, sarà inaugurata ufficialmente la stagione schermistica 1951-1952 con un incontro internazionale alle tre armi che vedrà opposta alla squadra della sezione «Francesco Sordina» del Circolo la forte squadra dell'Unione schermistica della Camera di commercio di Graz.

Nei prossimi giorni daremo ulteriori notizie sull'incontro, che si annuncia quanto mai interessante. I tiratori e le tiratrici locali avranno un duro compito da svolgere: speriamo che essi sapranno darci un successo che possa essere di buon auspicio per la futura attività agonistica della fiorente sezione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cercansi, offronsi. Globale, via Milano 14, tel. 5654. 49425 A
PRESTASERVIZI raccomandate, principianti robuste, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A
SIGNORA pulizia stanze e lavori cucito, stiro, offresi, dalle 8 alle 12. Cass. 14029 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PERSONA servizio stabile, robusta, 40-50 anni, capacissima anche cucinare, cerca signora anziana sola. Cass. 14043 B UPI.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 8838. 48369 C
A. PITTORE stanze cucine moderne coloriture smalto offresi. Piazza ex Impero, atrio giornali. 49421 C
A. PITTORE stanze cucine moderne, olio smalto. Telefono 94635, Del Rio, Madonnina 13, portin. 49420 C
A. RADIORIPARAZIONI eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497, Gatteri 47. 48348 C
CORRISPONDENTE indipendente inglese francese tedesco pratica commerciale occuperebbesi ore serali. Cass. 14031 C UPI.
CORRISPONDENTE interprete tedesco francese inglese offresi ore serali. Scrivere Cass. 14030 C U. P. I.
DONNA offresi giornata per cucire e rammendare. Cass. 14042 C U. P. I.
PELLICCIAIO capace tutti lavori offresi anche solo stagione. Cassetta 14024 C UPI.
SARTA capace signora bambini, offresi giornata. Cass. 14046 C UPI
SIGNORA con figli offresi per portineria. Ghirlandaio 7, presso Benvenuti. 14027 C
SARTA offresi pomeriggio riparazioni per signora e bambini, escluso il taglio. Offerte Cassetta 23550 C UPI.
SIGNORA paziente bambini offresi. Via del Bosco 12, porta 4, dalle 15 alle 18. 49410 C

CC ARTIGIANATO L. 25

A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497, Gatteri n. 47. 48348 CC
LABORATORIO di pellicceria specializzato in confezioni pregiate e in trasformazioni di tutti i generi e modelli ultima creazione. Ferluga, via S. Nicolò 11, tel. 26738. 48380 CC
PELLICCE confezionate, stole, guarnizioni, specialità tinture, riparazioni. Bevilacqua, Machiavelli 28-I, tel. 8321. 49448 CC
PELLICCE pronte, riparazioni trasformazioni, pulitura: Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 68660 CC
PELLICCE trasformansi in giacche, puliture, riparazioni, confezioni. Bravin, De Amicis 29. 1978 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 5

GARZONA sarta uomo cercasi. Sartoria Burba, S. Nicolò 13. 49429 D
IMPORTANTE Compagnia cerca disegnatore preferibilmente perito minimo due anni esperienza progetti materiale radio e telefoni. Deve leggere inglese e possibilmente parlarlo. Rispondere in inglese Casella 671, SIP, Tritone, Roma. 6151 D
IMPORTANTE compagnia cerca ingegnere minimo tre anni esperienza in centralini telefonici automatici e linee interurbane. Deve leggere inglese e possibilmente parlarlo. Rispondere in inglese Casella 671, SIP, Tritone, Roma. 6151 D
IMPORTANTE compagnia cerca ingegnere minimo tre anni esperienza in radio comunicazioni. Deve leggere inglese e possibilmente parlarlo. Rispondere in inglese Casella 671, SIP, Tritone, Roma. 6151 D
LAVORO in serie facile continuativo offre seria industria, lavorazione domicilio, mediante stipulazione regolare contratto. Informazioni gratis. Ilca, S. Lorenzo (Riccione). 6108 D
LAVORANTI capaci sarta donna assumiamo. Inutile presentarsi senza referenze. S. Caterina 7, Moda Nuova, dopo le 10. 49414 D
OPERAI specializzati impianti riscaldamento cerca importante ditta. Cass. 23433 D UPI.
PARRUCCHIERA cercasi, posto stabile. Via Ghega 12. 49423 D
RAGAZZO per negozio cercasi. Piazza Vico 8. 49405 D
RAGAZZA pratica cucire a macchina cerca tappezziere Settefontane 25. 49433 D
RAGAZZO 14-enne, onesto, volonteroso per macelleria, cercasi. Visini, Battisti 23. 49419 D
RAGAZZO 14 anni per negozio frutta cercasi. Franca 19. 49426 D
SARETE indipendenti fabbricando bustine shampoo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 6162 D
STENODATTILOGRAFA-(o) provetta-(o), conoscenza lingue, pratica ufficio, cerca importante società. Offerte Cass. 14036 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA o vuota cerca signora, massima serietà, affitto massimo. Cass. 14025 E UPI.
MOBILIATA centrale, bagno, telefono, cerca distinto stabile. Cassetta 14013 E UPI.
MOBILIATA centro cerco. Offerte dettagliate Cass. 14039 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. ELEGANTE, centro, bagno, telefono, presso persona sola distinta, affittasi. Cass. 14047 F UPI.
A. MATRIMONIALE cucina ecc., appartamentino, affittasi. Palma, Goldoni 9-I. 49436 F
CAMERA, cameretta, volendo cucina, affittasi prontamente. Guido, Bar Gallina 2. 49437 F
INGRESSO scale, paraggi Tribunale, affittasi distinto impiegato o professionista. Visitare dalle 13-15. Ind. UPI 49451 F.
MATRIMONIALE, pranzo, uso telefono, cucina, bagno, affittasi aleati. Tel. 32114. Ind. UPI 49424 F
MOBILIATA affittasi due signori vicinissimo Stazione Meridionale. Ghiberti 3, portinaia. 49442 F
STANZA ingresso scale affittasi, breve soggiorno, saltuariamente. Bar Moncenisio, Francesco. 49445 F
STANZA moderna, acqua corrente, telefono, vitto, darebbesi persona distinta. Tel. 93547. 49404 F
STANZA affittasi a distinto pressi Roiano. Telefonare 25486. 49412 F
STANZA bagno telefono affittasi, vitto buono, due amici. Telefonare 66-14. 49446 F
STANZETTA mobiliata, bagno, caloriferi, affitto minimo, affitterei a persone disposte anno anticipo. Offerte Cass. 14028 F UPI.
STANZETTA mobiliata, volendo comodo cucina, affittasi. Offerte Cass. 14044 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 14041 G
A.A. TROVERETE facilmente impiego redditizio, completando Vostra preparazione professionale con nostri modernissimi corsi pratici per corrispondenza: Contabilità generale, Ricalco, Fatturazione, Contabilità paghe, Magazzino, Corrispondenza commerciale, Stenografia. Ogni corso: 2000 (compreso: dispense, materiale originale per esercitazioni, spese postali). Per ogni corso un diploma. Scrivere per iscrizione, informazioni: Istituto Commerciale, Teatro 1, Trieste. 49422 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi (45 giorni: 2500). Inizio immediato. Macchine modernissime (Olivetti, Underwood, ecc.). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 48361 G
BALLERETE presto bene rapidamente. Danze Girardelli, S. Francesco 2, tel. 8989. 002 G
INGLESE lezioni conversazioni signora inglese. Telefonare pomeriggio 90758. 49418 G
MEDIE inferiori, superiori: ammissione, idoneità, licenza, abilitazione, maturità. Lingue straniere, stenografia, traduzioni. Professori abilitati. Ambiente distinto. Autorizzato. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. 68633 G
TRADUZIONI inglese tedesco italiano commerciali private insegnamento lingue. S. Nicolò 2-I. 49417 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito stazione Monfalcone-Bivio Aurisina treno in partenza da Monfalcone alle 18.20, giorno 16 corr., caro ricordo, lauta mancia riportarlo Ienco, corso Cavour 6, Ufficio Tecnico Erariale, Trieste. 49407 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

A. AFFITTANSI verso contributo ricostruzione, in stabili nuovi consegna 1952, appartamenti varie grandezze, accessori, comodità moderne. Pronta disponibilità piccolo negozio ed un magazzino. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 49427 I
CAMERA con focolaio scambiasi camera vuota. Madonnina 10 p. 11. 49439 I
CAMERA con focolaio scambiasi più grande, verso compenso. Madonnina 10 p. 11. 49439 I
NEGOZIETTO rionale con magazzino, altro centro affittansi. Alabarda, S. Spiridione 6. 49415 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTI liberi cerchiamo spesando. Globale, via Milano 14 tel. 5654. 49425 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cercasi. Bianchi, piazza Cavana 5. 49401 L
PORTINERIA cercano coniugi soli, pratici. Scrivere Cassetta 14023 L. U.P.I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature, Ginnastica 1, piano III. 68588 M
A. CARROZZINE grandioso assortimento 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, cromati, legno; seggioloni 1500, culle 1000; cicli, tricicli, automobili, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 49431 M
A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici. Deposito: via S. Lazzaro 16. 48300 M
LETTINO buono stato vend. Via Solitro 6 pt. 49411 M
BAZAR «Polli»: 1000 oggetti d'occasione. Macchine scrivere, addizionatrici normali, elettriche; fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico meccanico; pellicce cappotti, orologi, libri. Bramante 1. 2001 M
MACCHINA Singer perfetta 8000; lussuosa ratealmente occasione. Maiolica 13-III. 49440 M
PELLICCE comuni, pregiate, modelli elegantissimi; pelliccette, colli, guarnizioni, riparazioni perfette, puliture. I prezzi più bassi di Trieste! Viale XX Settembre 16, Cervo. 48168 M
PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro n. 13, primo. 2051 M
PELLICCE assortimento petitgries 200.000 nuova prezzi concorrenza. Piazza Borsa 11-II. 49402 M
PELLICCETTA agnello bimba 1-3 anni vendesi. Via Pilone (via Giulia) 2 porta 12. 68657 M
PELLICCERIA Aurora vende vari tipi di pellicce a prezzi bassi, confeziona su misura modelli originali di propria creazione, assume riparazioni e guarnizioni. Barriera Vecchia 7-II tel. 93240. 48394 M
PIUMINI due grandi, giacca sportiva nuova foderata pelliccia, taglio stoffa cappotto vendonsi. Indirizzo UPI 49452 M.
SPARHERD Zoppas quasi nuovo 18.000 vendesi. Giulia 14 p. 14. 49432 M
TOVAGLIATA fantasia puro cotone ritorto per trattorie, bar a prezzo vantaggiosissimo. Via San Francesco 2, I piano. 49441 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9 tel 90094. 47480 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre porte 24.000, combinati bar, librerie, scrivanie, poltroncine, divaniletto 12.000, poltroneletto 18 mila, letti stipo 15.000. Assortimento grandioso materassi 3000, altri lanetta, lana, crine animale. Salottiletto 55.000, cucine 60.000, matrimoniali 85.000, tinelli 95.000. Tarabochia 6. 49431 NN
A. FIDANZATI! Visitando Mobilificio Punzo, Carducci 10, affretterete nozze, perchè non occorrono soldi arredare vostro nido. Badate, non correte rischi data la bellezza, resistenza dei mobili, prezzi convenientissimi. 47672 NN
A. MATRIMONIALE lussuosissima stagionata vendesi grande occasione. Via Cancellieri 6. 49438 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
AFFARONE: svendo partita cucine, gran lusso, solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 48363 NN
APPROFITTATE: grandi ribassi matrimoniali 230.000 ora 125.000, altre metà prezzo, confrontate. Mobilificio Biecher, via Istria 27, dirimpetto caserma. 48334 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CAMERA noce con materassi imbottita vend. causa partenza. Via Romagna 66, tel. 26797. 49434 NN
CUCINA lussuosa ordinata non ritirata 120.000 vendesi 80.000 contanti. Crispi 51, falegnameria. 49409 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento 19 NN
LETTI stipo foderati cretonne fiorato, novità, comodissimi, praticissimi, prezzi inferiori a qualsiasi negozio. Via Foscolo 37, angolo Canova. 48376 NN
LETTINO bambino buono fino 7 anni vendesi. Piazza S. Giovanni 3, secondo. 49406 NN
MATRIMONIALE chiara vendesi giornata. Imbriani 14, Corsi. 49408 NN
MATRIMONIALE lussuosa, altra seminuova 75.000, occasione. Coroneo 37, falegname. 49403 NN
MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 49444 NN
MATRIMONIALE moderna bellissima, panniforti, vendesi, vera occasione. Molinovento 44, pianoterra. 49428 NN
PIANINO studio acquistasi contanti. Pregasi telefonare 90688. 4010 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O
POLIZZE oro disimpegnansi. Commerciale 3, giornalmente 11-12, Union. 2017 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A. COMODE rateazioni vendiamo berline 1100 A-B-E; bellissima 1500 E; cabriolet 1100; berline 1400; elegante economica berlinetta Moretti 350. Effettuiamo permute. Autocommerciale (FIAT), tel. 724, Gorizia. 2021 Q
AUTOVETTURA Lancia Ardea con autista offresi, miti pretese, anche a ore o chilometri. Cassetta 14034 Q UPI.
FIAT 632-N 50 ql.; Ford 30 ql., cassone ferro; OM 100 CV vendiamo con rateazioni o permute. Autocommerciale (FIAT), tel. 724, Gorizia. 2021 Q
FIAT 1500 B ultima serie, Topolino, perfettissime, vendonsi. Telefonare 6106. 49413 Q
GIARDINETTA C seminuova vendesi occasione. Telefonare 95472, ore 11-14. 49430 Q
TOPOLINO BL vendesi. Revoltella 12. 49435 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR avviatissimo centro con posteggio affittasi causa partenza. Cass. 14040 R UPI.
BOTTEGHINO frutta avviatissimo vendo 600.000, causa malattia. San Lazzaro 8, Bar Alpino, Menegon. 49453 R
DITTA serissima assocerebbe buone condizioni collaboratore per amministrazione e vigilanza personale apportante circa 1.500.000. Cass. 14048 R UPI.
GORIZIA centro cedo avviato negozio mercerie, chincaglierie, profumerie ecc. 1.750.000 merce condizionata. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6163 R
NEGOZIO abbigliamento mercerie lanerie guanti calze, posizione centralissima, occasione, vendesi. Telefonare 94651, ore 14-16, Lucatello. 49447 R
NEGOZIO tessuti importante, confezioni, cedesi centro città veneta, con senza merce, 4.700.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6148 R
SARTORIA I categoria centro, primo piano, cedesi. Cass. 23492 R U. P. I.
TRATTORIA primo ordine, centro Gorizia, affittasi, «UCA», via Prato 13, Gorizia. 1234 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CEDESI senza intermediari 30 milioni aranceto adulto ettari sei centro Palagonia (Catania), reddito annuo 3.500.000. Rivolgersi: Billotta, via Zabarella 51, Padova. 6139 S
CONDOMINI liberi vendonsi subito. Costruzioni Aldisio e senza prenotasi. Globale, via Milano 14, terzo. 49425 S
CONDOMINIO villa 4 stanze, giardino, accessori, vendesi occasione. Facilitazioni pagamento. Alabarda, S. Spiridione 6. 49415 S
FORNO, condominio nuove costruzioni Gretta, vend. Pronto dicembre. Tasso, Zonta 9. 49449 S
QUARTIERI in condominio liberi ed occupati, ville, case, terreni, negozi e magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Universal, Parini 15. 49450 S
VILLETTE (3) Monfalcone rendita annua 420.000 mutuo decennale 1.500.000 saldo 4.000.000, composte 2 camere bagno cantina giardino, nuova costruzione. Tasso, Zonta 9. 49449 S